



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.176

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLV - N. 3/4 (239°) MARZO/APRILE 2004

Sped. in abb. postale (COMMA 20/c - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA



CARRI ARMATI "ARIETE" IN IRAQ

CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

Questo è il titolo di un romanzo dello scrittore Cile-
no, premio Nobel per la letteratura, Gabriel Garcia
Marquez, un titolo che si addice alle vicende ordinarie
della nostra Specialità. Una Specialità determinante in
particolare nel più intenso e combattuto ciclo operativo
del 2° conflitto mondiale: la battaglia in Africa setten-
trionale dalla Libia ad El Alamein.

Di seguito il testo della lettera inviata al Capo di Stato
Maggiore Esercito in merito ai riflessi spirituali che la
collocazione della Specialità carrista, nell'ambito dell'Ar-
ma di Cavalleria ha causato, determinando di fatto la per-
dita di identità ed esistenza della Specialità carrista.

"Caro Comandante, quale Presidente Nazionale
dell'Associazione Carristi responsabile per Statuto delle
tradizioni e dell'identità della Specialità carrista ritengo
doveroso portare alla Tua attenzione gli effetti di una "ri-
caduta" di disposizioni ordinarie, forse affrettate, as-
sunte dal Tuo predecessore che determineranno, a breve
termine la caduta dell'immagine, operativa e d'impiego
della Specialità, quale essa fu prefigurata, e realizzata.
Immagine per altro coincidente con la realtà ordinativa
attuale che vede i reparti carri inseriti nelle brigate mec-
canizzate e corazzate.

Penso sia utile ai fini di una efficace analisi di quanto
verrà ad esporre tracciare un sintetico profilo della storia
della Specialità. Specialità e cioè reparti presenti ed ope-
ranti attivamente, in tutti gli eserciti delle coalizioni di
cui l'Italia fa parte e, coerente con le caratteristiche degli
avversari contrapposti. Mi riferisco all'Afghanistan ed
in particolare all'Iraq dove le forze alleate operano con
carri medi in tutte le situazioni, anche nel combattimento
degli abitanti. Noi con discutibile scelta utilizziamo le
autoblindo che offrono una bocca di fuoco di grande po-
tenza ma dispongono un vettore carente nella mobilità
fuoristrada.

La Specialità carrista che ha raggiunto (finora indenne
il 76° anno di vita) vede il suo cammino ripartito in tre

distinti periodi:

- **il primo, formativo**, dal 1927 al 1936. In sole nove an-
ni, con straordinario impegno, si formarono spirito,
tecnica, professionalità.

Da questa fase preparatoria scaturirono nel 1936 i pri-
mi quattro reggimenti (n.13 battaglioni più reparti mi-
nori), mentre già nel 1934 in Somalia (Ual-Ual e poi
nel 1935 Hamanlei) operò una compagnia carri d'as-
salto "Ardita" con carri L 3;

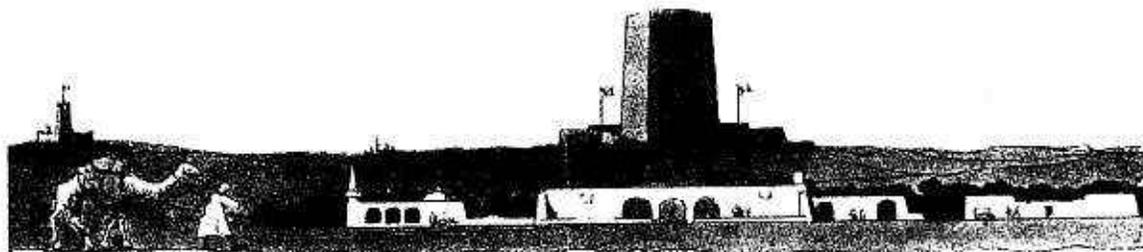
- **il secondo, di guerra**, dal 1935 al 1945. Dalla Somalia
all'Etiopia, dalla Spagna ai Balcani, in Libia, Egitto,
Tunisia, in Sicilia e, infine, nel territorio continentale.
Nel 2° conflitto mondiale furono impiegati n. 26 batta-
glioni carri leggeri, n. 17 battaglioni carri medi e n. 2
battaglioni con carri di provenienza francese (1). Di
questi 45 reparti, ben 36 lasciarono sul campo i loro
carri distrutti ed il 45% degli equipaggi.

Le vicende belliche iniziate nel 1935 ad Ual-Ual, si
conclusero a Parma nel settembre 1943 (azione del
CDXLIII btg. cor. cpl. del 33° rgt. cr. "Littorio" contro
i tedeschi).

- **il terzo, di consolidamento**, comprende gli anni del
dopoguerra. Anni appassionati di ricostruzione, di co-
stituzione di reparti e di scuole, di formazione della
dottrina, di razionale assestamento della tecnica, della
professionalità e della logistica di supporto. Quaranta-
sei anni che hanno formato uomini a tutti i livelli, han-
no creato strutture e servizi, hanno consentito la cre-
scita e la vita di unità moderne ed affidabili sotto tutti
gli aspetti.

La storia, breve, ma intensa dei Carristi, è stata vissuta
da tre generazioni. Fu sua ventura scorrere, senza inter-
ruzioni, attraverso vicende naturalmente divenute ricor-
di. Ciò ha permesso che questo arco di vita si conservas-

(1) - Altri battaglioni carri leggeri e carri medi furono mobilitati
sul territorio nazionale, ma non furono impiegati.



ALAMEIN * SACRARIO MILITARE ITALIANO

se straordinariamente vivo, per la forza della voce, della personalità e delle immagini dei protagonisti che negli anni passarono per compagnie e battaglioni, per officine e rimesse, per comandi ed uffici, per brughiere, baragge e aree addestrative, conservando intatte nei reparti la presenza degli uomini che in essi si erano succeduti.

Questa forza, non avvertibile a chi queste cose non sente, si nutre di sfumature, di sentimenti, di chiarezza. Come il lievito per il buon pane, come l'esponente per il numero, costituisce l'essenza, la sostanza per uno strumento militare. Occorre conservarne temperatura e vitalità.

La varietà dei teatri e delle condizioni d'impiego, dell'ambiente tattica e della cornice strategica in cui i carristi operarono, la durata dei cicli operativi, presentarono impegni e difficoltà estremamente differenziati tra le varie unità. Per alcuni, la prova fu breve, ma drammaticamente intensa, per altri, fu lunga, logorante, per le condizioni ambientali, per l'immanenza del rischio.

Non sarebbe, pertanto, nè facile, nè onesto, definire con assoluta obiettività una precisa graduatoria di merito e priorità fra tutti i reparti nel ciclo storico 1935 - 1945.

Alcuni furono illuminati dalla luce di un momento, altri si annullarono nella penombra delle vicende dimenticate.

Tutti soffrirono e pagarono con la stessa moneta la fedeltà alla Patria, la fiducia nelle armi e nei mezzi (buoni o cattivi che fossero) che erano stati loro affidati.

Tutti, dunque, meritavano una *casa di memorie* ove ognuno possa ritrovare, in commossa intuizione, ricordi, ragioni, dovere e soprattutto il diritto alla *continuità* alla quale hanno ragione d'essere soprattutto per quanto offerto alla Patria negli anni che vanno dal 1934 Hamanlei, al 1945 termine del II conflitto mondiale. Questi anni offrono chiari e sacri segni di vitalità, impegno operativo, sacrifici di sangue e di vita. La ricorderò in sintesi nelle opere, nei sacrifici e nelle ricompense;

I reggimenti impiegarono direttamente o assegnarono a unità operanti in teatri operativi dei Balcani, nella Spagna, in Etiopia, in Africa Settentrionale:

- 38 battaglioni carri leggeri;
- 2 battaglioni carri M 11;
- 18 battaglioni carri medi M 13 - M 14 - M 15, semoventi da 75/18;
- 3 battaglioni carri Renault di preda bellica;
- 2 battaglioni carri SOMUA.

Caduti e dispersi:

- il 40% del personale impiegato: tenendo conto che gli equipaggi dei carri L erano formati da 2 uomini e quelli dei carri M da 4 (3 per i carri M 11).

Queste attività operative sono suggellate in cifre simboliche che sintetizzano sacrifici e riconoscimenti:

- 5 Ordini Militari d'Italia;

- 3 medaglie d'oro alle Bandiere dei reggimenti 4°, 132° e 32°;
- 42 medaglie d'oro alla memoria concesse a caduti sul campo;
- 1 medaglia d'argento alla Bandiera del 31° Reggimento;
- 1 medaglia di bronzo alla Bandiera del 3° Reggimento;
- 2 medaglie d'oro a viventi;
- 437 medaglie d'argento;
- 650 medaglie di bronzo;
- 4.382 caduti, 40% delle forze in campo;
- 3.875 feriti, 35% delle forze in campo;
- 1.285 dispersi, 12% delle forze in campo.

Con la mutazione ordinativa che ha visto la transizione della Specialità nell'Arma di Cavalleria queste memorie e il patrimonio spirituale che ne deriva si ridurranno a una semplice storia di Corpo.

Infatti tutti gli ufficiali di nuova nomina provenienti dall'Arma di Cavalleria verranno assegnati secondo le esigenze a Unità di cavalleria di linea e Carristi. Tutto finisce lì, determinando la morte dell'identità della Specialità Carrista. Un giovane ufficiale sarà Tenente in Cavalleria, Capitano del 131° Rgt. Carri, Maggiore e Ten. Col. in Piemonte, Col. Comandante di Reggimento in relazione a tempi e disponibilità di Reparti, in un reggimento di cavalleria o di carri.

Alla fine, pensionato, quando nelle sere solitarie, rincorrerà i sentieri della sua vita per ritrovare gioventù, entusiasmi, volti amici, troverà figure e fatti che muovono sullo sfondo unico della cavalleria della quale porterà le mostreggiature dei servizi fuori corpo.

Potrebbe, verificarsi, permettimi di domandarti, che simile mutazione genetica sia lecitamente attuabile per fanti, alpini, bersaglieri, paracadutisti. Perché questo annullamento coatto deve esistere solo per i Carristi? Furono essi meno decisi, entusiasti e generosi dei loro colleghi delle altre Specialità? Questo, nostro dolore che Ti espongo in piena legittimità come custode di memorie merita io penso, una riflessione. Qualunque sia la Tua decisione che indubbiamente dovrà tener conto di tutte le interazioni e ricadute sarà accettata, ma lo ripeto a costo di sembrare prolisso la perdita della nostra identità, cancella le nostre vite che furono dedicate con fedeltà ed onore ad una dimensione, uno spazio, che fu nostro e che non possiamo diluire nell'ambito di un habitat che ci è profondamente estraneo".

Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Pordenone, 12 maggio 2004

Carissimo Giuliani,
in allegato ti trasmetto un articolo scritto da un caro amico del Ten. Col. Carrista Ballico Mario, deceduto nel mese di marzo scorso che ha anche ricoperto l'incarico di Presidente della Sezione A.N.C.I. di Pordenone dal 1985 al 1988.

Ti prego caldamente di volerlo pubblicare sul nostro periodico appena sarà possibile considerando le attuali difficoltà per la stampa della rivista stessa.

Con infiniti ringraziamenti un mio cordialissimo saluto.

Con stima.

Michele Laurita

*Carissimo Laurita,
l'articolo che mi chiedi di pubblicare (il necrologio del T. Col. Ballico) è già stato inserito nella nostra Rivista 1/2 alla pagina 33.*

All'uopo mi fa piacere sapere da te che il Ten. Col. carrista Mario Ballico è stato Presidente della Sezione Anci di Pordenone, sezione molto attiva e come risulta dai numerosi carteggi nel periodo della sua presidenza contribuì validamente al potenziamento del Sodalizio.

Cari saluti.

* * *

Voghera, 2 giugno 2004

Sig. Direttore,
sul numero 1/2 del periodico, appena giuntomi, ho letto il "Ricordo di un caro collega ed amico" per il quale avevo richiesto gentile pubblicazione. Per correttezza dovrei qui esprimere il mio ringraziamento per aver accolto detta mia richiesta, ma francamente me lo impedisce l'amarrezza provata in seguito al taglio apportato allo scritto proprio nella parte più essenziale ed espressiva, dove cioè avevo cercato di illustrare nel modo più fedele possibile la reale figura della persona ricordata che ha dato molto, veramente molto, alla Patria ed agli altri.

Non so quale sia la regola quando si tratta di stampare uno scritto in relazione allo spazio disponibile, ma ritengo che escludano di snaturarne il senso e penso soprattutto ai famigliari privati del conforto di un riconosci-

mento delle qualità umane dello scomparso.

Distinti saluti.

Geom. Franco Bianchi

Via Ugo Foscolo, 30
27058 Voghera
Tel. 0383367855

Egregio Geometra,

siamo molto dispiaciuti per il suo rammarico sul taglio da noi effettuato sul suo articolo, eseguito ovviamente per ragioni di spazio. Riteniamo di non averne menomato il contenuto. Le facciamo rilevare però che fra le doti da lei elencate sul caro amico, ha dimenticato di evidenziare che ha contribuito validamente a potenziare il Sodalizio carrista quale Presidente dal 1985 al 1988 della Sezione di Pordenone.

Distinti saluti.

* * *

Spett.le Direzione,

mi chiamo Pirazzoli Daniele, ho svolto il servizio militare nel 1991 nell'11° Reggimento carri "M.O. Calzecchi" di stanza a Ozzano Emilia con il grado di Caporal Maggiore e con l'incarico di "sergente radiofonista Leopard". Volevo informazioni inerenti all'iscrizione nella vostra associazione qualora fosse possibile. Ringraziando porgo distinti saluti.

Caro Pirazzoli,

Le riferiamo che per iscriversi al nostro Sodalizio dovrà rivolgersi alla città più vicina alla sua residenza ove vi è la Sezione Carristi d'Italia, il cui recapito lo potrà trovare al Distretto di appartenenza. In caso di difficoltà potrà rivolgersi alla Presidenza Nazionale in Roma in Via Sforza, 8 - tel. 06/4826136. Le riferiamo che per essere abbonato alla ns. Rivista potrà inviare la somma di Euro 15,00 sul c/c postale n. 13152004 intestato a A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia, Via Sforza, 8 - 00184 Roma.

Cordiali saluti.

* * *

Egregio Col. Giuliani,

come da accordi intercorsi per via breve, con la presente desidero confermare la richiesta di acquisto di tre copie del volume "Carro contro carro

- *Storira dei carri armati*", al prezzo di 15 Euro a copia.

Per il pagamento, allego assegno non trasferibile per l'importo di 50,16 Euro (45 Euro per i volumi + 5,16 Euro per spese di spedizione) intestato all'A.N.C.I.

Prego voler inviare il materiale richiesto al seguente domicilio: Fanin Paolo, Via Cortina 8, 33084 Cordenons (Pn).

Mi è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Cap. c. (cr) Paolo Fanin

Caro Capitano,

le comunico che ho provveduto a farle avere i volumi da lei richiesti.

Cordiali saluti.

* * *

Spett.le Presidenza,

sono il Ten. Carr. Simeoni Sergio (ex AUC del 34° Corso) iscritto da più di 35 anni alla Sez. ANCI di Torino.

Mi permetto segnalare che l'ultimo numero della rivista "Il Carrista d'Italia" ricevuto è il 3/4 (233) Marzo/Aprile 2003, pervenutomi il 30 giugno 2003!

Successivamente a quella data non mi sono pervenuti altri numeri.

Ben sapendo che la causa delle mancate ricezioni è da addebitarsi al servizio postale, vi sarei grato di poter avere i numeri della rivista stampati successivamente a quello suindicato.

Ringrazio per l'attenzione che mi sarà riservata e porgo cordiali saluti.

Ten. Carr. Simeoni Sergio

Via C. Menzio, 2
10020 Cambiano (To)

Caro Tenente,

le comunico che ho dato le opportune disposizioni affinché lei possa avere le riviste richieste.

Cordiali saluti.

* * *

Egr. Direttore,

buona giornata a tutti, sono un ex Carrista pilota carri, a Trieste si è svolta una manifestazione massiccia degli Alpini, l'adunata nazionale, molto sentita da questo corpo, mi sono sempre chiesto perché non farla anche noi Carristi, insieme all'arma di Cavalleria e Fanteria dei vari reparti: sarebbe

sicuramente sentita, anche se non abbiamo piume sul cappello siamo degli ottimi soldati.

N.B.: Basterebbe pubblicizzare in tutti i comuni d'Italia, per presenziare alle varie Adunate.

Confido nella presente, porgo distinti saluti.

W i Carristi W l'Italia!!! W la Brigata Ariete!!!

Caporale Marcello Valentini
Pilota M/60 - 2/86 - Inc. 54/A

Caro Valentini,
il suo suggerimento sarà tenuto in considerazione. Le comunico che il prossimo anno, finanze permettendo, faremo il Raduno a Bellinzago. Riceverà tutti i dettagli nella nostra Rivista.
Cordiali saluti.

* * *

Firenze, 19 maggio 2004

Sono un ex carrista (pilota carro M 47) ed ho visionato con molto piacere il Vostro sito; purtroppo però non ho trovato alcun riferimento al luogo dove io, nel lontano 1967, ho svolto il servizio militare. Ritengo pertanto opportuno domandare a Voi: che fine ha fatto l'XI Battaglione Corazzato Trieste di stanza a Ozzano Emilia (Bo)? Ricordando sempre con molto piacere l'esperienza fatta alla guida del mio... M47..., resto in attesa di una Vs. risposta e porgo i miei più cordiali saluti.

Fabrizio Casini

Caro Casini,
mi duole comunicarle che il suo Battaglione con l'ultima ristrutturazione dell'Esercito è stato soppresso. Ammirò comunque il suo attaccamento alla nostra specialità e le auguro ogni bene.
Cari saluti.

* * *

Alla Direzione de "Il Carrista d'Italia"

Sono un ex carrista, 1° scaglione 67. Se è possibile avrei bisogno di un piacere. Vorrei rintracciare i miei commilitoni. Noi dal mese di giugno 1967 siamo stati di stanza a San Vito al Torre, credo frazione di Palmanova provincia di Udine. Facevamo parte del 63° Battaglione Carri Divisione Mantova. All'epoca il nostro comandante era il Capitano Camillini di provenienza Urbino.

Le sarei molto grato se potesse darmi qualche indicazione dove rintracciare l'elenco dei miei commilitoni.

La ringrazio in anticipo.

Giorgi Amedeo

Via Provinciale Pesaro, 38
47836 Mondaino (Rn)
gioam@libero.it

Caro Giorgi,
mi dispiace comunicarle che noi non abbiamo gli elenchi dei militari da lei richiesti, quindi non la possiamo aiutare. Le consiglio però di rivolgersi al suo Distretto Militare.
Cordiali saluti.

* * *

Alla Direzione Rivista,
Sono Marchetti Giovanni e vorrei avere informazioni su come associarmi. Sono un ex carrista di leva e ho prestato servizio nel 32° Reggimento Carri. Mi sono congedato nell'ottobre del 1994 con il grado di caporal maggiore. Il mio recapito telefonico è 3488276226.

Caro Marchetti,
per associarsi si dovrà rivolgere ad una delle nostre Sezioni ANCI vicino casa sua. In caso però le nostre sedi periferiche fossero distanti dalla sua abitazione, può scrivere direttamente a noi alla Presidenza Nazionale ANCI Via Sforza, 8 - 00184 Roma - tel. 06/4826136. In caso volesse abbonarsi alla nostra Rivista le ricordiamo che può farci avere Euro 15,00 per l'anno in corso su conto corrente postale n. 13152004 intestato a A.N.C.I. - Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Via Sforza, 8 - 00184 Roma.
Cordiali saluti.

* * *

Spett.le Direzione,
ho saputo per caso della Vostra Associazione e desidererei farne parte. Sono un tenente carrista in congedo; ho prestato servizio nel 31° Rgt. e successivamente nel 1° Rgt. in Africa fino al 13 maggio 1943, data in cui fui catturato dai francesi. Vi prego perciò comunicarmi come procedere alla iscrizione, tenendo conto che vivo da anni negli Stati Uniti.
Grazie e molti cordiali saluti.

Vittorio Tavernini

1331 N.E. 131 Street - Miami, FL -
33162-2736 - Usa

Egr. Sig. Tavernini,
per iscriversi alla nostra Associazione, essendo Lei residente all'estero, dovrà rivolgersi direttamente alla Presidenza Nazionale. Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 06/4826136. Le ricordiamo che se vuole ricevere la nostra rivista può inviare la somma di 15,00 Euro + 5,00 di spese di spedizione per l'anno in corso (Totale 20,00 Euro) sul conto corrente postale n. 13152004, intestato a A.N.C.I., Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Via Sforza, 8 - 00184 Roma.
Cordiali saluti.

* * *

15 aprile 2004

Sono stato un carrista dal 1990 al 1991 nel 1° Battaglione carri a Bellinzago. Vorrei sapere come potersi iscrivere alla Vostra Associazione.
A presto.

Donato Di Ruvo

Caro Donato,
ci scriva, le daremo tutte le informazioni per far parte del nostro Sodalizio. Presidenza Nazionale Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 06/4826136.
Cordiali saluti.

* * *

Gentile Associazione, sono un carrista in congedo, ho svolto il servizio presso la Caserma Babini di Bellinzago Novarese rispondendo alla chiamata con il dodicesimo scaglione 1996. Caporale con incarico carro cannoniere ho avuto modo di girare l'Italia, Sardegna (Capo Teulada), Sicilia (Caltanissetta "Operazione Vesperi Siciliani") ed infine Friuli (Pordenone sul Cellina Meduna).

Già da tempo sarei interessato ad iscrivermi all'Associazione e per questo vi chiedo di darmi informazioni riguardo alla quota associativa e le modalità di pagamento (eventuale bollettino postale allegato al periodico Il Carrista). Vi ringrazio e resto in attesa di una Vostra risposta.

Luigi Pastorino

Via Europa, 85 int. 4
16010 Masone (Ge)

Caro Pastorino,
la preghiamo di rivolgersi alla nostra Sede di Genova che le darà tutte le informazioni per iscriversi al nostro Sodalizio (Tel. 010.219.919)
Cordiali saluti.

SOSTENITORI DEI CORAZZATI

a cura di Franco Giuliani



GEN. CARRISTA VALENTINO BABINI

Tra i carristi italiani il Gen. Valentino Babini, pluridecorato, è uno degli eroi e sostenitori della nostra specialità e noi lo vogliamo ricordare riprendendo la rubrica dei sostenitori dei corazzati che ha avuto l'ampio consenso dei nostri lettori, dei quali molti ci hanno scritto pregandoci di parlare ancora dei carristi più significativi.

Il Gen. Babini è il fondatore del sodalizio carrista italiano, riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 22 novembre 1953, n. 1055.

La sua storia

Il 3 novembre 1907 entra come

Allievo nella Scuola Militare di Modena e neanche due anni dopo è Sottotenente nel 70° RGT di Fanteria. Nel 1911 è comandante a Tripoli, dove un anno dopo raggiunge il grado di Tenente e nel marzo 1913 riceve la Croce di Guerra al Valor Militare. Non si è ancora spento il rumore della guerra libica, che già batte alle porte quella mondiale e pochi giorni dopo lo scoppio delle ostilità, giunge in territorio dichiarato in stato di guerra. Il 18 agosto 1915 è nominato Capitano ed un anno dopo gli viene conferita

la prima Medaglia di Argento al Valor Militare. Nel 1917 è Maggiore nel 91° RGT di Fanteria ed alla fine del conflitto è autorizzato a fregiarsi del Distintivo d'Onore per le ferite di guerra, mentre il 29 maggio 1919 riceve la seconda Medaglia d'Argento al Valor Militare. Nel dicembre del '21 viene di nuovo sbarcato a Tripoli per servizi speciali e nel 1925 è trasferito al Reparto Carri Armati, al quale darà un impulso decisivo dimostrandosi Ufficiale di vedute moderne, fermamente convinto che il futuro delle Forze Armate sarà nella motorizzazione. Nel 1926 è Tenente Colonnello e nel 1936 diviene Colonnello Comandante il 3° RGT Fanteria Carrista.

Comandante del Raggruppamento Carristi e Reparti Specialisti nel 1937, è Comandante delle "Frecce Nere" l'anno dopo ed il 12 dicembre 1938 è decorato colla terza Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nel giugno 1939 viene nominato Generale di Brigata per Merito Speciale di Guerra e, due mesi dopo, Comandante della Divisione di Fanteria "Sirte" a Misurata.

All'inizio del secondo conflitto mondiale è destinato al Comando della Brigata Corazzata ARIETE in Africa del Nord, ma il 7 dicembre 1941 è fatto prigioniero di guerra nel fatto d'arme di Agedabia (A.S.).

Al rimpatrio della prigionia è nominato Generale di Divisione con anzianità dall'1 luglio 1942 e nel luglio '47 Generale di Corpo d'Armata.

Nomine e riconoscimenti si susseguono a breve distanza e mentre nel novembre '47 riceve la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare Italiano, nel 1950 è Ispettore dell'Arma di Fanteria e nel marzo 1952 Vice Presidente della Sezione Esercito nel Consiglio Superiore delle Forze Armate. Ma il 27 dicembre 1952 rimane vittima di un incidente stradale, quando ancora poteva aspirare ad altri altissimi incarichi.

3ª Medaglia d'Argento al V.M. -
Motivazione:

"Babini Valentino, colonnello comandante del raggruppamento carristi del C.T.V. Comandante di

Rommel impartisce
gli ordini di attacco.

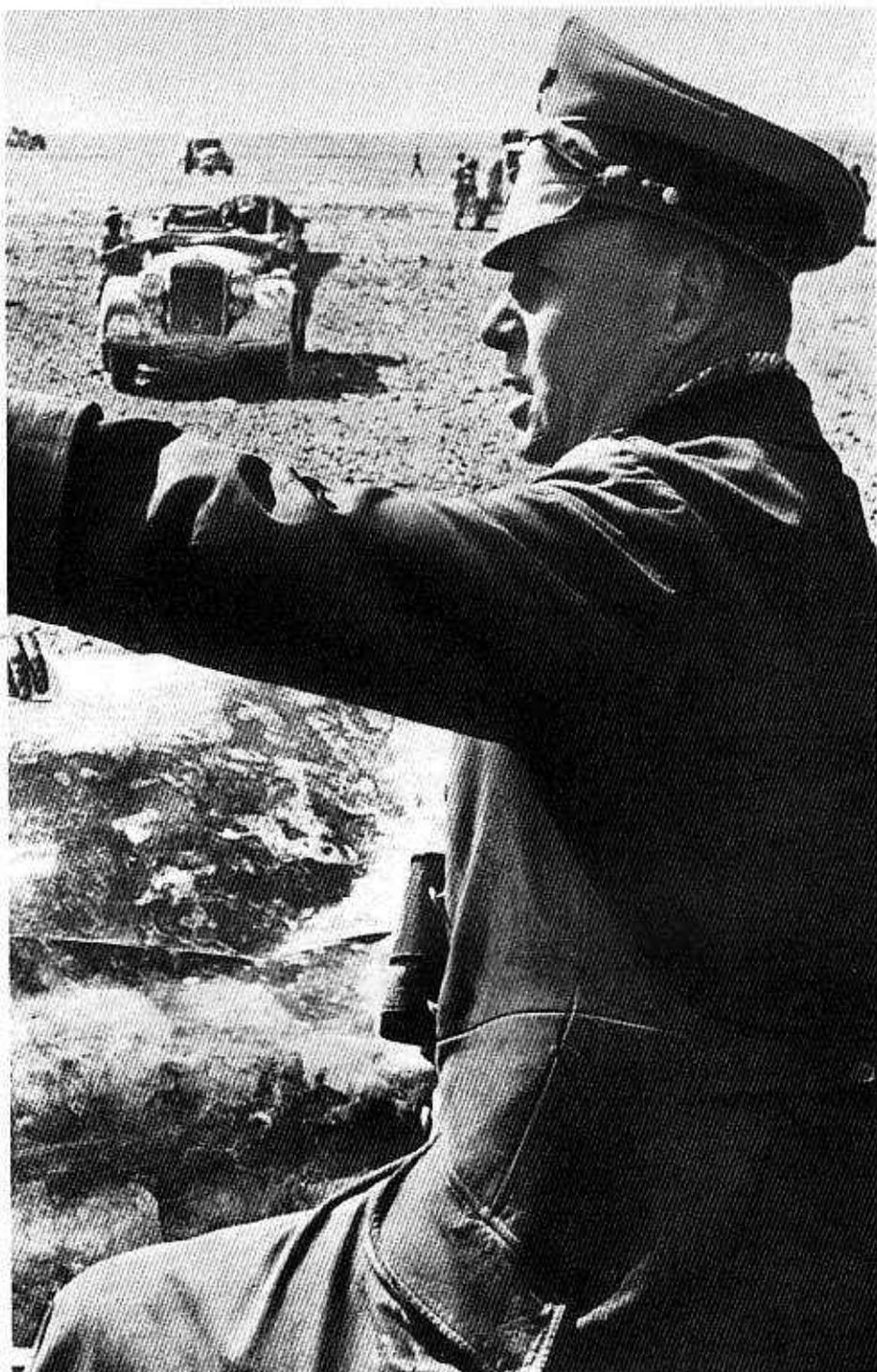
raggruppamento carristi, in tutte le azioni nelle quali la intera unità e sue aliquote vennero impiegate, fu sempre presente, imperterrito sotto al fuoco in testa ai suoi e dopo i primissimi elementi, dando con l'esempio ai suoi celeri l'ordine più chiaro di osare sempre e di andare avanti. Battaglia di Aragona (Alcaniz 14-16-21 marzo) - Mudéfes, 1° aprile Gandesa, 2 aprile - Rio Ebro, 3 aprile - Tortosa, 18 aprile 1938".

FELDMARESCIALLO ERWIN ROMMEL

In questa nostra rubrica dedicata ai sostenitori delle forze corazzate vogliamo parlare dello stimato comandante di Unità carri in guerra: il Feldmaresciallo Rommel.

Il nostro breve scritto vuole mettere in luce la figura di un uomo che per noi carristi fu grande, ed illuminare alcuni scrittori (per fortuna molto pochi) poco generosi nei suoi riguardi.

Precisiamo innanzitutto che le nostre affermazioni sono frutto di documentazioni storiche dei nostri archivi ed in particolare di te-



stimonianze di nostri associati che hanno combattuto alle dipendenze di Rommel e lo hanno conosciuto personalmente e non solo lui ma anche la sua famiglia. Sulla nostra Rivista "Il Carrista d'Italia" N. 11-12 del novembre-dicembre 1999 abbiamo pubblicato un ampio articolo su Rommel, scritto dal figlio Manfred, nato a Stoc-

carda il 24 dicembre 1928 ed ivi residente. Ciò premesso prima di parlare di Rommel vogliamo chiarire alcuni punti riguardanti lo scritto del sig. Nicola Pignato apparso sulla "Rivista Militare" n. 1 del gennaio-febbraio 2003 dal titolo: "Enigma della volpe".

L'autore afferma: "... non nutriva simpatia degli italiani..."; non



ci risulta, la maggior parte di coloro che hanno combattuto in Africa settentrionale afferma: stimava gli italiani e ne apprezzava le loro gesta di guerra.

All'uopo ricordiamo il nostro associato, attuale presidente della Sezione carristi di Rovigo, Tenente Colonnello Nino Suriani, dottore commercialista, che ha combattuto alle dipendenze del Feldmaresciallo Rommel quando era sottotenente carrista dell'Ariete in Africa settentrionale.

Il dottor Suriani è una persona con una storia straordinaria. Si trovò, giovanissimo ufficiale della divisione corazzata Ariete, in Africa settentrionale all'inizio della Seconda guerra mondiale. Dopo aver preso parte a mille scontri, il tenente

Africa Settentrionale 1941. Due immagini di Nino Suriani, ufficiale carrista della Divisione Corazzata Ariete.



Suriani partecipò a quella che doveva essere la battaglia risolutiva della campagna africana: El Alamein.

Al comando del suo reparto di carri entrò in linea. Il suo carro fu centrato. Lui, ferito, abbandonò il mezzo in fiamme e salì su di un altro carro riprendendo a combattere. L'azione venne seguita dal maresciallo Rommel che, al termine della battaglia, volle conoscere quel giovane ufficiale italiano, al quale, dopo essersi tolta la croce di ferro dalla giubba, gliela volle appuntare personalmente. A Suriani la guerra portò due medaglie d'argento al Valor militare ed altre prestigiose decorazioni. Alla fine del conflitto, tornò a casa, riprese a lavorare e divenne un imprenditore di successo.

... la sua scarsa pro-

pensione all'obbedienza..." affermazione a titolo gratuito, era un soldato e quindi abituato ad obbedire. "...accusava apertamente gli italiani di passare informazioni al nemico..." rispondiamo che gli italiani in Africa settentrionale non furono mai spie e furono sempre da tutti stimati. Precisiamo inoltre che gli inglesi in quei territori di guerra erano dotati di servizi d'informazione efficientissimi, specificatamente tramite un servizio inglese denominato "Ultra" intercettavano gran parte delle comunicazioni e dei messaggi in codice trasmessi dai tedeschi, mediante il servizio "Enigma" (vds. articolo su "Il Carrista d'Italia" n. 11-12 nov.-dic. 2002 pag. 15). Servizio informazioni che Wiston Churchill, nelle sue memorie, chiamò "la mia fonte più segreta". Precisiamo inoltre che all'immediata vigilia del 23 ottobre 1942, "Ultra" intercettò un messaggio dall'Africa Korps a Hitler dal quale risultava la reale situazione nel campo italo-tedesco e soprattutto i punti deboli del suo schieramento. Quella notte del 23 otto-

bre, Montgomery che temeva le armate italo-tedesche per le sconfitte subite, ruppe gli indugi e passò all'offensiva. (Qui è bene ricordare che i reparti dell'Ariete e della Folgore, guidati dal Gen. Frattini, non cedettero e si difesero fino all'ultimo, meritandosi dal nemico l'onore delle armi, quando la battaglia finì con l'ultimo attacco inglese denominato "Supercharge").

"... gli inglesi avevano tutto l'interesse a mettere in evidenza le sue straordinarie qualità militari per giustificare i propri insuccessi... e ottenere maggiori risorse dagli Stati Uniti...". Facciamo rilevare che gli americani si stavano già preparando per entrare in guerra a fianco dei loro alleati inglesi e conoscevano molto bene le grandi capacità di Rommel e non avevano certo bisogno di una pro-

paganda di ingigantimento delle sue qualità per convincerli che sarebbe stato necessario un aiuto immediato, come del resto fecero.

In questo articolo, "l'enigma della volpe", ci sono state altre affermazioni che altro non fanno che volere mettere, con inutili cavilli, in cattiva luce un alto ufficiale che crediamo meriti rispetto per le capacità eccellenti, che certo sono meglio apprezzate da chi comprende la tattica militare.

Credo comunque che tutti gli esperti siano concordi nel dire che Rommel era un comandante di forte temperamento sempre e ovunque presente, umanamente e sofferentemente partecipe in tutti i combattimenti con i suoi uomini, che lo amavano e lo idolatravano, tedeschi e italiani che fossero, fieri di essere comandati da lui.

In lui si ammirò l'artidezza di pensiero, l'arte di trar vantaggio da una situazione negativa, la perfetta maestria dell'impiego dei mezzi corazzati, la sintesi di pensiero e la velocità nel decidere, la capacità di ottenere dai suoi uomini sforzi sovrumani e risultati

La 5ª Divisione leggera di Rommel in movimento verso Marsa Brega, situata a 75 chilometri da Agedabia.





Maresciallo Claude J. Auchinleck, comandante in capo delle forze in Medio Oriente. Nell'agosto del 1942 venne sostituito dal Gen. Alexander e riprese il comando in India, dove ricevette il bastone di Maresciallo nel 1946.

giunta all'ultimo momento.

Il tempo ha reso giustizia di tanti giudizi ingenerosi espressi nei confronti di Rommel. Oggi, sessant'anni dopo, è più che mai doveroso rendere omaggio a tutti coloro che hanno combattuto in Africa settentrionale nell'ultimo conflitto mondiale ed è consigliabile di astenersi dal volere mettere in luce informazioni negative che potrebbero falsare la storia e la credibilità di coloro che con onore hanno combattuto.

LA STORIA DI ROMMEL
(tratta dal 3° vol. Storia dei Mezzi Corazzati - Ed. Fabbri, 1976)

LA VOLPE DEL DESERTO

Nel 1942 Sir Claude J. Auchinleck, generale comandante in capo delle forze inglesi del Medio Oriente, indirizzò una lettera "a tutti i comandanti e capi di Stato Maggiore" dell'esercito britannico. Nella lettera si rilevava che tra le truppe inglesi si cominciava a parlare di Rommel come di uno "stregone o spauracchio". Il generale Auchinleck ordinava che venissero usati tutti i mezzi possibili per "dissipare l'idea che Rommel rappresenti qualcosa più che un comune generale tedesco". "... È importante", concludeva il comandante britannico, "che si eviti di parlare di Rommel quando ci si riferisce al nemico in Libia...".

straordinari. Egli riuscì più volte modificando i piani nel pieno della battaglia, di sorprendere il nemico e quindi di batterlo. Ma il deserto che lo vide spesso vittorioso, finiva anche col limitarlo e condizionarlo, come accadde con lo sbarco degli americani in Nord Africa che con i loro carri Sherman misero a punto una formidabile macchina bellica che sconfisse poi le armate italo-tedesche. Le guerre non si vincono solo con buone truppe ben comandate ma anche con la ricchezza dei materiali e del munizionamento.

El Alamein ebbe la conferma storica di ciò.

Non si può dire, come afferma Pignato "... l'effimero successo di

Tobruk diverrà la premessa di un disastro già annunciato...". Tobruk fu un successo per le armate italo-tedesche (lo stesso Churchill disse: la capitolazione di Tobruk la considero come una macchia sull'onore degli Eserciti di Sua Maestà). Infine l'affermazione "... una serie di errori privi di giustificazione... non si può e non si deve contare esclusivamente sull'audacia e sulla fortuna quando è in gioco il prestigio di un esercito e di tutta una nazione...". In risposta: la storia ci ha insegnato che il prestigio delle armate italo-tedesche non fu mai messo in discussione e gli alleati ebbero il sopravvento per la grande potenza bellica degli americani soprag-

Basterebbe questo episodio a decretare la fama di un generale; ma certo Rommel non ne ha bisogno. Tra i "generali del deserto", ha lasciato un ricordo indimenticabile, sia tra gli amici che tra gli stessi nemici; lo dovette alla sua audacia e al suo coraggio, e sicuramente anche alla sua cavalleria.

Erwin Rommel era nato il 15 novembre 1891 a Heidenheim, cittadina del Württemberg. Dicono che fosse un ragazzo di ottimo carattere, forse troppo apatico e tranquillo. Appassionato d'aviazione, decise di abbracciare la carriera militare, ed entrò nell'accademia, la Kriegsschule di Danzica, dalla quale uscì sottotenente nel 1912. Scoppiata la guerra, si comportò con molto valore, rivelando fin da allora le sue doti principali: coraggio, freddezza, prontezza nel decidere. Riteneva che l'azione immediata riesce a capovolgere anche le situazioni più difficili, e non mancò di dimostrare, in più azioni sul fronte francese, questa sua teoria. Insignito della croce di ferro di 1ª classe dopo quattro mesi di guerra, promosso prima tenente e poi capitano, ottenne il suo successo più spettacoloso sul fronte italiano, durante le giornate di Caporetto. Al comando di sei compagnie si infiltrò tra le truppe italiane in ritirata, penetrò ben a fondo nello schieramento e fece numerosi prigionieri. Fu decorato con la massima onorificenza tedesca, la decorazione "Pour le Mérite".

Nell'intervallo tra le due guerre,



Il Gen. Rommel con i suoi uomini dell'Afrikakorps.

sempre continuando la sua carriera di ufficiale, scrisse un libro che ebbe una certa notorietà nell'ambiente: "Infanterie greift an" ("Fanterie all'attacco", Longanesi, Milano 1972) esponendo le sue teorie. Il libro gli valse l'attenzione di Hitler che, nel 1938, gli volle affidare il comando della sua guardia del corpo. Rommel era allora colonnello.

Venne la guerra, la più tragica nella storia della Germania. Si dice che, accorgendosi di una certa irrequietezza di Rommel, lo stesso Hitler gli abbia chiesto un giorno cosa desiderasse. La risposta fu: "Il comando di una Panzerdivision". Fu accontentato. Il 15 febbraio 1940 Rommel prendeva il comando della 7ª Divisione corazzata. Tre mesi dopo, a maggio, si trovava in suolo di Francia, lanciato nel vivo dell'azione. La sua divisione percorse il teatro di guerra penetrando nelle linee anglo-francesi come una spada. I risultati furono eccezionali. Rommel fu promosso Generalleutnant e la sua popolarità crebbe moltissimo, tanto che Hitler, nel febbraio del 1941, lo nominò capo dell'Afrikakorps.

Come comandante supremo, il generale Rommel, che divenne presto Feldmaresciallo, poté attuare in pieno la "sua" maniera di combattere. Era, come fu detto poi con intelligenza, "il generale dei soldati". La truppa e gli ufficiali di grado inferiore, sia tedeschi che italiani, lo adoravano; aveva un modo personale di condurre le operazioni che sconcertava gli altri comandi, specialmente quelli più tradizionalisti come gli italiani. Sia con leggeri aerei da collegamento che con vetture blindate, si trovava sempre nel punto più avanzato della battaglia.

In Africa Settentrionale restò più volte per ore in mezzo alle formazioni nemiche; più di una volta le bombe gli caddero così vicino da sfasciare i finestrini della sua vettura, e più di una volta fu mitragliato, cannoneggiato e inseguito da carri armati.

Era frugale, instancabile, tenace, duro, ma anche giusto e cavaleresco. Un episodio inedito: aveva dato disposizioni perché tutta l'acqua disponibile venisse inviata alle truppe in linea. Un giovane ufficiale ne usò una mezza tazza per farsi la barba, e nessuno del suo staff trovò la cosa riprovevole. Per punizione, Rommel si rimoschiò tutto il gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore al suo seguito, per una giornata intera, sotto il fuoco nemico. "Se l'acqua è per i soldati al fuoco", sembra abbia detto, "ebbene, guadagnatevela".

Nel 1943 Rommel chiese a Hi-

tlar di poter fare ritirare le sue truppe dalla Tunisia, ma ricevette un secco rifiuto e l'ordine di restare in Europa. Ebbe per qualche tempo un comando in Italia, poi fu trasferito in Francia al comando del gruppo di armate B, sotto von Rundstedt. Il 17 luglio 1944 un'azione inglese mitragliò la sua macchina e Rommel restò ferito in maniera grave. Tre giorni dopo ci fu l'attentato a Hitler. Il nome di Rommel fu associato a quello degli ufficiali che avevano ordito il complotto, coi quali sembra fosse stato effettivamente in contatto. La Gestapo lo andò a trovare a casa e lo obbligò a scegliere: o avvelenarsi, o subire un processo e la fucilazione, insieme con la famiglia e i suoi collaboratori. Scelse il veleno. (Morì il 14 ottobre 1944, *n.d.r.*)

Hitler gli decretò solenni funerali e fece attribuire la sua morte alle ferite del mitragliamento.

Il Col. Giuliani, su mio invito ha scritto un efficace articolo a commento di quanto l'analista e storico militare Nicola Pignato ha espresso sul feldmaresciallo Rommel giudicandone negativamente la figura umana e le capacità di comando.

Su Rommel è stato scritto molto ed il giudizio del Pignato si colloca tra i pochi, forse l'unico completamente negativo. Un libro particolarmente efficace è stato scritto in merito dallo storico e militare di carriera Liddel Hart, un inglese, un nemico sul campo dunque, il cui cavalleresco ed ammirato giudizio è ovviamente determinante.

Per emettere giudizi, obiettivi ed imparziali su personaggi che hanno inciso sullo svolgersi di momenti storici bisognerebbe possedere 3 requisiti:

- statura riconosciuta di storiografo;
- presenza negli avvenimenti giudicati in posizioni e livelli di comando tali da consentire conoscenza completa delle situazioni in atto e dell'evolversi delle stesse in relazione alle interazioni spirituali, politiche, materiali presenti nelle vicende;
- possedere obiettiva e serena imparzialità di giudizio.

Mi sembra che l'analista Pignato, forse non per sua colpa, dimostri di essere carente dei requisiti su accennati.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo



OPERAZIONE "ANTICA BABILONIA"

1. INAUGURAZIONE CAMPO "MITTICA"

Si è svolta nel tardo pomeriggio la cerimonia d'inaugurazione del Campo "Mittica" intitolato alla memoria della Medaglia d'Oro al valore militare Pietro Mittica.

La celebrazione è iniziata alle ore 17,00 presso il "Compound" italiano che fino a qualche giorno fa era chiamato e conosciuto da tutti gli appartenenti alla Coalizione come "Family Quarter", così denominato per le sue origini: era il quartiere che accoglieva le famiglie dei piloti dell'allora aviazione irachena, quando per l'appunto il regime dittatoriale, ormai caduto, era imperante.

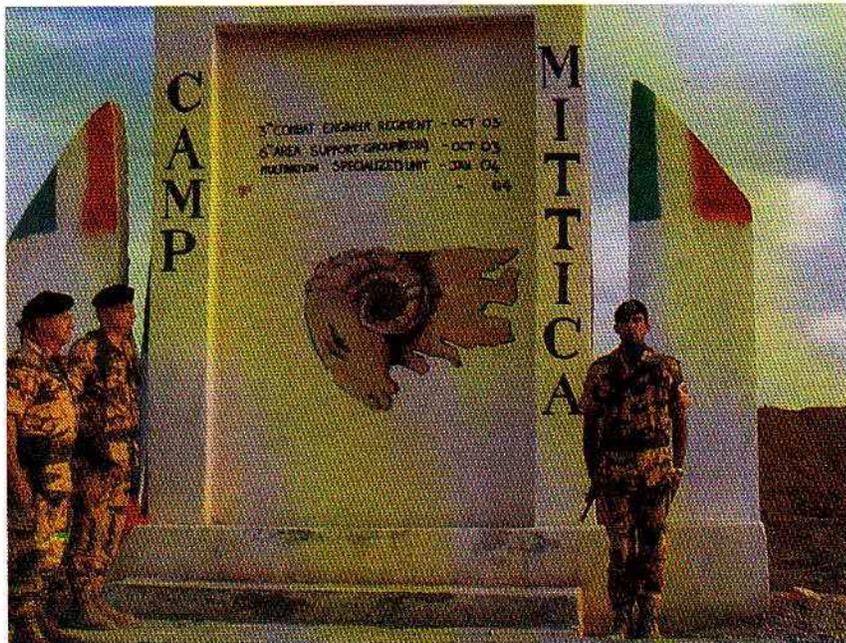
Da pochissimo tempo il Comando di Brigata dell'*Italian Joint Task Force* si è trasferito da "White Horse", sede in cui le forze italiane partecipanti all'operazione "Antica Babilonia" si erano insediate nel luglio del 2003, per stabilirsi, ufficialmente da oggi, nella nuova struttura.

Alla cerimonia ha partecipato una rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Truppa di tutte le Task Force dipendenti dalla Brigata "Ariete",

nonché della M.S.U. (Multinational Specialized Unit), della Compagnia del San Marco della Marina Militare, del 6° Reparto Operativo Autonomo (R.O.A.) dell'Aeronautica Militare e della Croce Rossa Italiana.

Il picchetto del 32° Reggimento carri, dove ha militato la M.O. Mittica, ha reso gli onori al Tenente Generale Salvatore Carrara, Consigliere Militare della Delegazione Speciale Diplomatica, che ha presieduto la cerimonia odierna. Il Comandante della 132ª Brigata Corazzata Ariete, il Brigadier Generale Gian Marco Chiarini ha ricordato il Maggiore del

ruolo d'onore Pietro Mittica dicendo: *"Si è distinto per l'audacia e le eroiche gesta che lo portarono a salvare la vita di un suo superiore. Tutti i suoi pensieri sono sempre stati per la Brigata Ariete. Viveva nella Brigata alla quale era profondamente legato e nella quale identificava la Patria"*. Altre significative parole sono state aggiunte dal Generale Carrara, già 45° Comandante la Brigata "Ariete", il quale ha sottolineato: *"L'ho incontrato diverse volte e ricordo che era un gentiluomo, una persona mite e serena, con un fervido attaccamento alla Brigata. Non c'era altro modo per rendergli onore*



intitolando a lui questo Campo".

Le note dell'Inno dell'Ariete hanno accompagnato la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro conferitagli per la campagna in Africa settentrionale del 1941.

La cerimonia ha avuto termine con la benedizione, impartita dal Cappellano militare, Don Fiorentino, del Cippo collocato all'ingresso del Campo.

Campo Mittica, 24 marzo 2004

L'Ufficiale P.I.

Ten. A.Aran Benedetto A. Nasti

Il Capo Cellula P.I.

Ten. Col. Giuseppe Perrone

2. OPERAZIONE RINASCITA (29 MARZO 2004)

Si chiama "Operazione Rinascita" ed ha lo scopo di dare nuova vita alla linea ferroviaria che collega due importanti centri come Nasiriyah e Bassora tra di loro. Il tratto di linea ferrata che parte dalla centrale elettrica della capitale irachena della regione di Dhi Qar, ha subito notevoli e profondi danni in occasione degli ultimi conflitti, tagliando di fatto una delle linee di comunicazione più dirette e veloci presenti in questa area depressa.

Principalmente sono due i progetti che si stanno portando a buon fine: la ristrutturazione completa di almeno tre delle dieci stazioni ferroviarie dislocate lungo il percorso, fornendole di una nuova pavimentazione, di una pensilina adeguata alle esigenze e di tutto quello che dalle ricognizioni in via di effettuazione risulterà indispensabile per il funzionamento ottimale dei tre centri, due dei quali sono di controllo del traffico ferroviario. Il secondo progetto si prefigge di riabilitare in tempi brevi la funzionalità del tratto ferroviario che dalla stazione "centrale" di Nasiriyah conduce fin dentro alla centrale elettrica (totalmente distrutta durante i recenti conflitti che hanno soffocato questa regione) al fine di consentire il funzionamento del loro sistema di pompaggio diretto del carburante dal treno alla centrale, che funziona grazie ad un motore a gasolio. Questo consentirebbe ai locali il ripetersi di crisi dovute al lungo tempo necessario per rifornire la centrale quando questa rimane a "riserva", crisi che nel recente periodo si è ripetuta per ben tre volte, e che è stata risolta senza conseguenze troppo pesanti solo grazie al rapido intervento dei mezzi e del personale dell'Italian Joint Task Force "Ariete".

Sono molteplici le strade che il personale del contingente guidato

L'IRAQ AVRÀ UNA NUOVA BANDIERA



Una nuova bandiera nazionale rimpiazzerà in Iraq quella attuale. E' stato annunciato dal portavoce Hamid al Ke-faae; racchiuderà in sé i simboli della pace, dell'Islam e della popolazione irachena.

La nuova bandiera avrà una mezza luna di un azzurro pallido in campo bianco. In basso, una striscia gialla tra due linee blu.

Il bianco significa pace e un nuovo inizio in Iraq, la mezza luna rappresenta l'Islam, le due linee blu i due principali fiumi del paese - il Tigri e l'Eufrate - e la striscia gialla rappresenta la popolazione irachena.

La vecchia bandiera - rossa, bianca e nera con 3 stelle verdi - che rappresentava il nazionalismo panarabo, è stata in vigore per oltre 40 anni, da prima di Saddam Hussein, ed è stata ammainata per sempre dalle forze armate statunitensi circa un anno fa, con la presa di Bagdad.

dal generale Chiarini sta percorrendo per concretizzare tutti quegli aiuti alla popolazione locale che possano mettere questa gente nelle condizioni di poter riprendere lentamente a respirare l'aria di normalità che da troppi anni era stata inquinata dalla tirannia e dalla soppressione. Durante una delle recenti ricognizioni effettuate dal personale della cellula CIMIC, quella che tratta di cooperazione civile-militare e che dunque raccoglie direttamente dai residenti le "richieste di aiuto", dal personale che ha fornito, e fornisce tuttora laddove i lavori non sono ancora terminati, una indispensabile cornice di sicurezza. Tra questi, 20 fanti del Battaglione Rumeno, che hanno operato con quattro blindati, e circa 20 bersaglieri della Task Force "Eleven". Lo stesso personale ha anche scortato le colonne di mezzi che ogni giorno hanno mosso dalla base di "Camp Mittica".

"Il livello del fiume", spiega il Tenente Vetere in qualità di coordinatore dei lavori di Suq ash Shuyukh, "è salito nei primi giorni dell'emergenza di circa 20 centimetri, arrivando poi ad un massimo di 1,80 metri. Grazie al nostro intervento tempestivo e mirato, siamo comunque riusciti

ad evitare l'esondazione del fiume in zone già abbastanza critiche per le condizioni di povertà in cui versa la popolazione locale. La stessa popolazione che ogni giorno si è riversata numerosa in strada allo scopo di ringraziarci per quello che stavamo facendo. Questo è certamente per noi motivo di grande orgoglio e soddisfazione".

L'Ufficiale P.I.

Ten. g.(gua) Rs Saverio Cucinotta

3. AIUTI UMANITARI

Grazie ad una lodevole iniziativa a scopo benefico, il "Rotary International" Club con sede a Vignola (Modena) ha donato all'Ospedale Pediatrico di Al Eslah, villaggio della periferia di Nasiriyah con circa 35.000 abitanti, un elettrocardiografo grazie al quale i bambini ricoverati, circa 25, potranno ricevere una assistenza più immediata e certamente migliore che in tempi precedenti, quando era necessario l'appoggio presso la distante struttura ospedaliera di Nasiriyah. Il Comandante dell'Italian Joint Task Force Iraq, Brigadier Generale Gian Mar-

co Chiarini, ha personalmente consegnato l'apparecchiatura al coordinatore del Centro Pediatrico, che ha voluto sottolineare la particolare importanza di tale atto e ringraziare tutti coloro che lo hanno reso possibile. "Grazie a voi, possiamo fare un importante passo avanti verso il miglioramento della qualità di questo nostro ospedale, sperando che il vostro aiuto possa concretizzarsi anche nella donazione di quei medicinali che purtroppo scarseggiano e di cui i nostri bambini hanno bisogno".

Sono durati circa quattro settimane i lavori di ristrutturazione alla scuola di Al Nawres, dislocata nel villaggio di Al Kaffla e intitolata al 1° C.le Magg. Capo Emanuele Ferraro, caduto nella strage del 12 novembre scorso. Vi trovano posto 150 alunni della "Primary School". Il Sottotenente Gentile, del GSA (Gruppo Supporto Aderenza) ha verificato personalmente l'evolversi dei lavori, controllando accuratamente che gli stessi si attenessero ai tempi previsti ed alla tipologia dei materiali scelti.

Grazie al supporto tecnico della componente Genio, sono state ri-

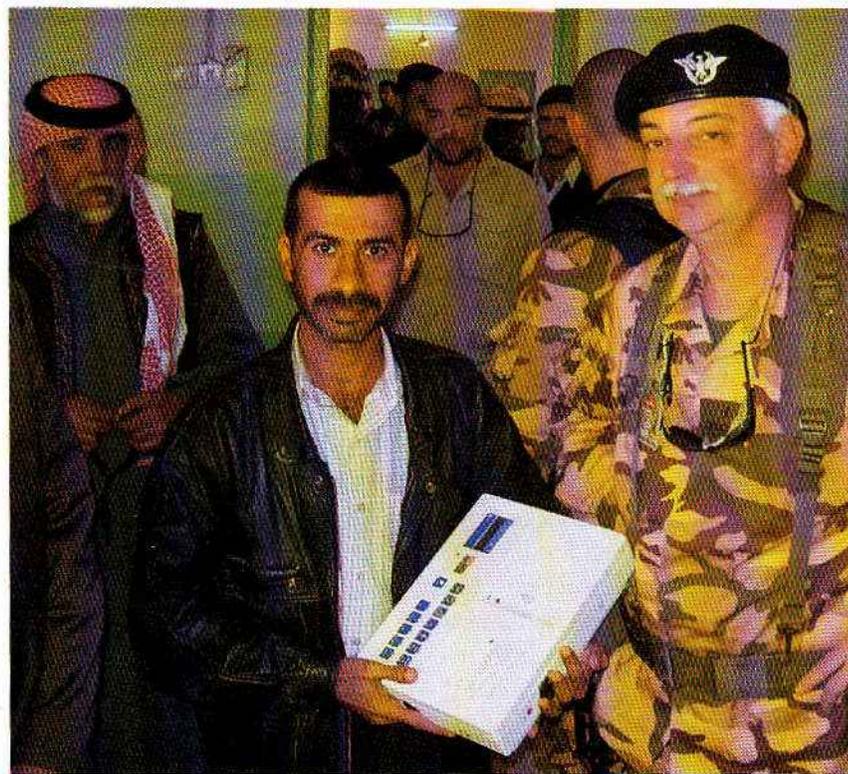


strutturate 7 aule, 2 bagni, 2 stanze per i professori, è stato inoltre completamente rinnovato l'impianto elettrico, la pavimentazione ed il muro perimetrale.

La collaborazione del Preside e dei professori è stata massima, e l'entusiasmo con il quale i bambini della scuola hanno accompagnato le varie fasi del rinnovamento è ancora impresso nelle parole di chi ha partecipato a questo importante progetto.

Dall'Italia, grazie anche alle donazioni raccolte dal Comune di Bormio, dalla Parrocchia di Piacenza (Aq) e dal Comune di Budrio (Bo), sono arrivati nuovi banchi, zaini coloratissimi e materiale di cancelleria. Uno dei primi zaini è stato simbolicamente donato ad un bambino dalle mani del Comandante dell'Italian Joint Task Force, Brig. Gen. Chiarini, durante l'inaugurazione dello scorso pomeriggio.

Sempre a scopo benefico, sono stati donati al locale ospedale di An Nasiriyah cinque sterilizzatori del valore complessivo di circa 10.000 \$; oltre a materiale di consumo di vario genere, consegnati direttamente al Dottor Kdaer Alasadi, Direttore del Centro Ospedaliero, che ha espresso personalmente la sua gratitudine al contingente italiano per





W.C. completi di accessori, installazione di un serbatoio per l'acqua.

Il Brigadier Generale *Gian Marco Chiarini*, Comandante dell'ITF "Iraq", ha poi voluto simbolicamente donare un pallone da pallavolo, a significare la spinta ideale verso un ritorno alla normalità fortemente voluto. *"Ci auguriamo di vedere al più presto una vostra squadra ai Campionati Mondiali"*, ha poi commentato.

L'edificio scolastico è stato intitolato alla memoria del Ventenne Caporale Maggiore *Pietro Petrucci*, il più giovane dei caduti nel tragico evento del 12 novembre.

L'Ufficiale P.I.

Ten. g. (gua) Rs Saverio Cucinotta

4. ATTIVITÀ OPERATIVA

White Horse, 1 Marzo 2004

Prosegue l'attività operativa dei bersaglieri della Task Force "Eleven", principale pedina di manovra della Brigata Ariete dislocata in Iraq; ma accanto alle attività di controllo del territorio, che anche negli ultimi giorni hanno portato al sequestro di un buon quantitativo di munizioni e di alcuni fucili automatici AK 47, la distribuzione di aiuti umanitari nei piccoli centri abitati attorno ad An Nasiriyah e nei villaggi più a Nord, va avanti a ritmi serrati. La Cellula di Cooperazione Civile Militare sta allargando giorno dopo giorno il proprio settore di intervento, soprattutto verso Nord dove la situazione igienica e la povertà creano non pochi problemi alla popolazione irachena, soprattutto a donne e bambini.

Nell'ultima settimana, infatti, i bersaglieri hanno raggiunto il villaggio di Al Eumer, il City Council di An Nasr, la cittadina di Al'Rifai, ed il City Council di Al Bathà, con ingenti carichi di aiuti umanitari e portando al seguito alcuni Posti di Medicazione Avanzati della Croce Rossa Italiana che si occupano del monitoraggio delle condizioni di salute nella Provincia di Dhi Qar, ed effettuano visite mediche a domicilio distribuendo medicinali per le varie tipologie manifestate dalla popolazione.

L'intensa operazione di distribuzione di aiuti umanitari dell'ultima settimana ha portato alla distribuzione di un totale di 400 kg. di pasta, 600 kg. di riso, 750 kg. di farina, 100 kg. di zucchero, ed altri 100 kg. tra frutta, caffè, confetture, biscotti e dolci, oltre ad un buon quantitativo di capi di vestiario, scarpe e coperte. Nelle prossime settimane saranno condotte altre distribuzioni di generi alimentari di prima necessità, e verrà dato l'inizio ad una vasta operazione che prevede, con l'ausilio della Croce Rossa Italiana, giornate dedicate interamente alla realizzazione di visite mediche all'interno delle scuole

in diversi villaggi.

Il Capo Cellula P.I.

Ten. Col. Giuseppe Perrone

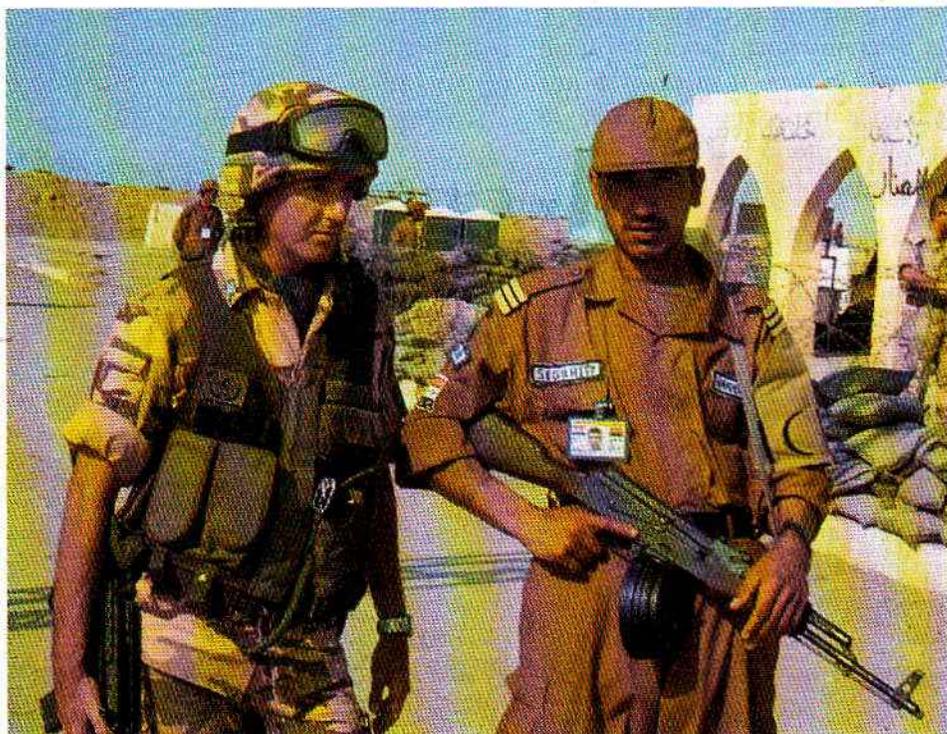
* * *

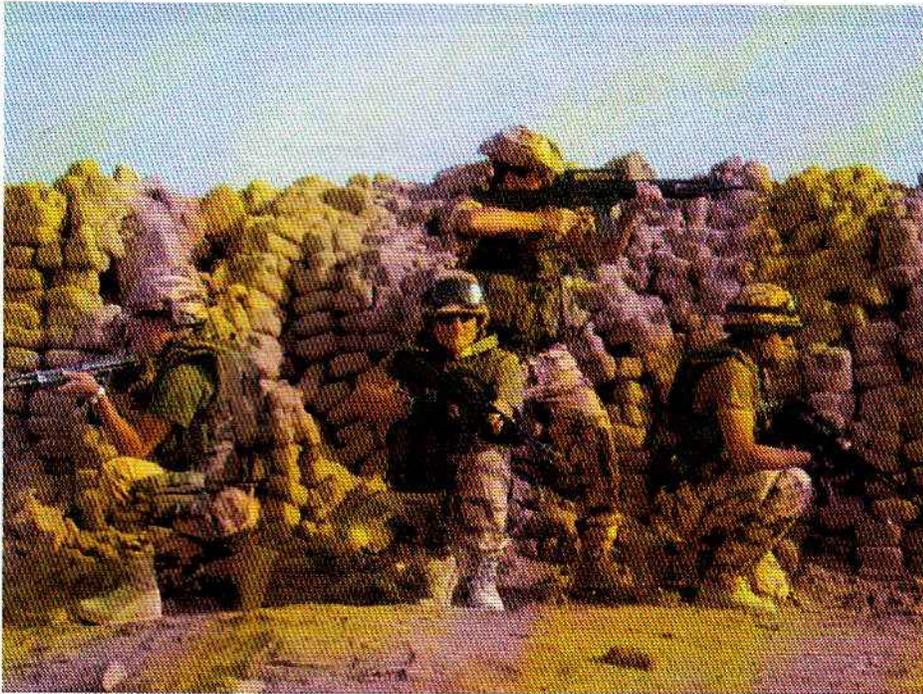
Alle 8,00 di ogni mattina avviene l'alzabandiera con tanto di presentazione della Forza ai Superiori seguita da una buona dose di esercizi fisici. Comincia così la giornata tipo nel campo "Ergife 604 BN ICDC", dove da circa 5 mesi si tiene l'addestramento del personale iracheno inquadrato dell'Iraqi Civilian Defence Corp.

Si tratta del 604° Battaglione della 70ª Brigata ICDC, formato da cinque Compagnie (quattro operative ed una Comando), per un totale di 905 persone.

Assistendo al tipo di addestramento svolto, si nota un grande impegno unitamente ad una elevata motivazione. Questo grazie anche al grande impegno dei Bersaglieri della Task Force "Eleven", del Reggimento di Orcenico (Pn), che li seguono quotidianamente controllandone i progressi.

È ancora presto per parlare di spe-





cializzazioni; al momento gli sforzi si concentrano sull'addestramento di base per unità di fanteria. L'età media delle reclute varia dai 20 ai 45 anni e presto saranno consegnate nuove divise ed equipaggiamento più funzionali che contribuiranno al senso di appartenenza all'ICDC oltre a renderle identificabili nello svolgimento dei loro compiti istituzionali.

Le neocostituite forze di Polizia e sicurezza irachene sono destinate a giocare un ruolo fondamentale nel processo di normalizzazione del Paese e nel futuro passaggio di consegne dall'Autorità di Governo Provvisoria a quelle Irachene.

Continua l'addestramento dei militari italiani dell'Italian Joint Task Force-Iraq per il mantenimento dei livelli di efficienza e reattività. Parallelamente alle numerose attività operative dedicate alla necessaria cornice di sicurezza nell'area di responsabilità dell'"Ariete", il nostro contingente pianifica e svolge periodicamente attività addestrative mirate alla simulazione dei possibili scenari nei quali i nostri soldati potrebbero trovarsi ad agire.

Recentemente sono state effettuate diverse pattuglie nella depressione

dello Shatt Al Harab finalizzate all'adattamento di procedure e movimento tattico in ambiente desertico. Tipologia del terreno, condizioni climatiche e modalità delle minacce sono fattori continuamente oggetto di valutazioni al fine di incrementare i livelli di sicurezza dei nostri militari che si muovono sul terreno.

Ogni componente del contingente svolge dunque questo tipo di attività che costituisce un necessario update per mantenere elevato il livello di guardia in un contesto che non va assolutamente sottovalutato.

Antonio Miele

Una delle problematiche principali nell'area di Dhi Qar, ove opera l'Italian Joint Task Force-Iraq targata "Ariete", è senza dubbio quella connessa con la reperibilità e distribuzione di acqua in quantità sufficiente a soddisfare le esigenze primarie di ogni famiglia. Recentemente, a causa delle condizioni climatiche particolarmente avverse che hanno coinvolto le zone della Siria e della Turchia, un'elevata cubatura di acqua è confluita a nord del fiume Eufrate,

provocandone il consistente incremento del livello. In conseguenza di ciò, sono state pianificate con cura e particolare competenza tecnica tutte le contromisure da attuarsi con immediatezza al fine di evitare conseguenze dovute all'esondazione di uno dei due principali corsi d'acqua che bagnano la regione Irachena da nord a sud. Contributo fondamentale è stato fornito dal personale del 10° guastatori di Cremona, che dopo avere effettuato una meticolosa ricognizione lungo il corso del fiume guidata dal Comandante, Ten. Col. Marco Ciampini, ha tempestivamente concretizzato una

serie di lavori in terra tesi all'elevamento delle sponde del corso d'acqua con il contemporaneo rafforzamento degli argini. Questi lavori, che sono stati attuati con particolare rilievo a Suq Ash Shuyukh, dove sono stati recentemente portati a termine, ed al centro di Nasiriyah, dove sono tuttora in fase di completamento, hanno visto l'impiego di circa 110 genieri della Task Force "Ten", 15 autocarri per il trasporto del materiale di riporto del tipo HD-6, 7 mezzi movimento terra tra ruotati e cingolati, oltre agli automezzi impiegati per la realizzazione dell'opera. Alcuni bambini di una scuola recentemente ristrutturata dai professionisti in divisa con il tricolore al braccio che hanno operato in territorio iracheno, hanno mostrato un cartello con una scritta: "No Saddam" accompagnata da un'eloquente disegno di un teschio tratteggiato con un pennello rosso. Una chiara richiesta di aiuto da parte della generazione di domani affinché non si abbia mai più a realizzare l'errore più grave commesso nel recente passato dell'Iraq.

L'Ufficiale P.I.

Ten. g. (gua) Rs Saverio Cucinotta

Febbraio-Marzo 2004

Foto e testo: Mar. Ord. Francesco Picoco, Comandante del II Plotone della 3^a Compagnia Carri "Beda Fomm"

Dal 22/02/04 all'11/03/04 la 3^a Compagnia carri "Beda Fomm" inquadrata nel 3° Battaglione carri "M.O. Galas"/32° Reggimento Carri al comando del Cap. Gianni De Lucia ha partecipato all'esercitazione "Forward (Challenge 2004" nel poligono di Capo Teulada in Sardegna alle dipendenze del Reggimento Savoia Cavalleria (3°), nel quadro di una esercitazione a fuoco con cui la Brigata aeromobile "Friuli" è stata sottoposta ad una validazione operativa da parte della Divisione "Mantova" per essere impiegata in un teatro fuori aerea.

Il nostro Comandante di Battaglione Ten. Col. Antonino Palumbo ha coordinato le nostre specifiche attività in quanto posto alle dirette dipendenze del Comandante del Reggimento Savoia° Cavalle-

ria (3°). La nostra partecipazione ha visto l'impiego dei due plotoni di caporali giovani appena giunti al reparto per permettere loro di raggiungere il 2° livello di operatività con carro armato Ariete.

Ovviamente per guadagnarsi l'agognato livello i carristi hanno superato con lode (come ha evidenziato il nostro Comandante di Battaglione) gli "steps" operativi che prevedono tiri di qualificazione notturni e diurni (carro singolo e di coppia) e l'apice dell'impiego del carro ovvero l'esercitazione di plotone a fuoco diurno e notturno il tutto sotto la brillante direzione del nostro Comandante di Compagnia. Tra l'altro tutti i tiri effettuati in ambiente notturno si sono svolti sotto un bellissimo cielo stellato.

In queste esercitazioni i giovani carristi hanno dimostrato un altissimo potenziale operativo ed uno

spiccato spirito carrista anche se era la prima volta che partecipavano ad un campo d'arma "serio", consapevoli di dover partecipare ad un'esercitazione di livello nazionale e, soprattutto, sotto gli occhi attenti del nostro Comandante di Battaglione. Inoltre tutto il periodo del campo è stato caratterizzato dalle avverse condizioni meteorologiche che hanno reso veramente dura la vita al campo: il fango non è proprio amico del soldato. Questo però ci ha temprato nello spirito e ci ha dato prova che l'anima di acciaio carrista non è morta ma è viva ed i caporali appena arrivati nella nostra compagnia ne hanno dato la prova.

Eravamo plotoni giovani ma non per questo privi di esperienza e di voglia di "far tanto". Infatti il 10/04/2004 i plotoni hanno partecipato a due distinti distaccamen-





ti esploranti ciascuno con uno squadrone esplorante del Reggimento Savoia Cavalleria supportati da vari elementi operativi come il temibilissimo (per noi carristi) elicottero AB205 dotato di tre cannoncini da 20 mm rotanti (...che comunque per poter operare deve necessariamente posizionarsi in hoovering... e quindi diventa anch'esso un facile bersaglio in ambiente war...), lanciatori Tow e Milan, una batteria di FH 70, mortai da 120 mm, squadre di fanti del 66° reggimento elitrasportati, ecc. Anche stavolta abbiamo dimostrato l'eccellente preparazione di base dei nostri giovani plotoni. La soddisfazione che i nostri Comandanti ci hanno espresso ci ha inorgoglitto, anche perché ci siamo confrontati con diverse realtà operative e soprattutto le nostre capacità sono state apprezzate in un ambito diverso dalla nostra gloriosa B. Ariete. I giovani caporali quindi hanno dimostrato di essere all'altezza della situazione, consci di far parte di un reparto che nelle esercitazioni passate ha sempre provato di essere una compagnia di carristi veri. Mostrando di poter essere alla pari con chi ha più esperienza di loro, consci del fatto che molto debba essere fatto e soprattutto avendo nell'animo la strada che è stata già tracciata dagli eroi del

32° Reggimento e del 3° Battaglione di cui quotidianamente leggiamo a voce "Alta" dopo la cerimonia dell'alzabandiera le motivazioni delle medaglie che hanno guadagnato nelle diverse azioni di guerra, noi carristi del 3° Galas sappiamo che la nostra anima Carrista ci guiderà sempre dritti sull'obiettivo. E' doveroso comunque esaltare anche l'impe-

operatività nel nostro reparto.

Un grazie profondo.

Come sovente il nostro Comandante di Battaglione ripete, il nostro cuore d'acciaio è temprato dalle nostre tradizioni e ci spinge a raggiungere i traguardi che i nostri vecchi e attuali Comandanti ci indicano: professionalità, senso di responsabilità, entusiasmo, passione, totale



gno che il personale del "Nucleo Logistico" ha profuso. Infatti grazie al suo costante lavoro abbiamo potuto mantenere efficienti tutti i carri che abbiamo portato dalla nostra sede di Tauriano a Capo Teulada senza pertanto dover lasciare un equipaggio a "terra". Il suo lodevole sforzo, pur in carenza di risorse disponibili, ha tenuto al massimo il livello di

disponibilità e soprattutto attaccamento al nostro Battaglione ci portano a gridare il nostro motto che ci anima che sempre ci animerà: "Ferre Mole, Ferreo Cuore".

Si ringrazia il Comandante del 3° Battaglione Carri "M.O. GALAS", Ten. Col. c. (er.) t.ISSMI Antonino Palumbo, che ha reso possibile la pubblicazione del materiale qui proposto.

GEMELLAGGIO TRA LA SEZIONE CARRISTI DI S. MICHELE AL TAGL. ED IL 132° REGGIMENTO CARRI

Dopo alcune bellissime giornate d'estate erano ritornate le giornate uggiose dell'inverno e la vigilia e le previsioni del tempo non facevano presagire nulla di buono per quel giorno tanto atteso.

Invece la mattina del 21 marzo 2004, la primavera si fa rispettare e pur tra qualche foschia offre un quadro rassicurante ai primi pullman ed automezzi che incominciano ad arrivare dalle ore 9,00. Ben presto la piazza si riempie di persone, di mezzi e di colori, e tutto è reso più bello dallo sventolio di labari e bandiere di carristi provenienti da regioni anche lontane e dalle diverse Associazioni d'Arma del territorio.

Ma la vera festa inizia con l'arrivo dei militari del 132° Reggimento Carri, i quali inquadrati e cantando l'inno dei carristi si schierano per formare il picchetto che subito dopo, accompagnato dal suono della Banda Musicale di Carlino, rende gli onori alla massima autorità presente nella persona del Magg. Gen. Carrista Mauro Moscatelli, Comandante la Divisione Mantova e Vice Comandante il 1° Comando Forze Difesa. Tra i primi ad arrivare c'è anche il Ten. Gen. Ficuciello, Carrista di gran rango e naturalmente il Ten. Col. Bucci, Comandante il 132° Reggimento Carri, che con il Comandante di Battaglione Magg. Petruccioli e tutti i Comandanti delle Compagnie, sono venuti per festeggiare il gemellaggio con la Sezione Carristi di S Michele al Tagliamento.

Tra le molte autorità si rileva la presenza del Ten.Col. Petrei per la 132° Brigata Corazzata Ariete, del Cap. Vallesi per il 32° Reggimento Carri, del Sindaco del Comune

di S Michele al Tagliamento Sergio Bornancin con la Giunta Comunale, del Cav. Bruno Moretto, Assessore alla Provincia di Venezia, del M.Ilo Plazzotta, Comandante la Stazione Carabinieri di S. Michele, del M.Ilo Fasulo, Vice Comandante la Stazione Carabinieri di Bibione e del M.Ilo Romita, Comandante la Brigata Guardia di Finanza di Bibione.

Sono presenti i Presidenti Regionali del Veneto Orientale Gen.Liccardo, del Veneto Occidentale e Trentino A.A. Gen. C.A. Pachera, della Lombardia Cav. Aguzzi, e



soprattutto Sezioni e carristi di Pordenone, Manzano, Udine, S.Daniele, Venezia, Mirano, Spresiano, Treviso, Padova, Rovigo, Melara, Monselice, Colli Euganei, Vicenza, Valdagno, Verona, Cologna Veneta, Trento, Reggio, Emilia, Milano, Torino ed altre località.

Agli ordini del Magg. Bertola, gran cerimoniere, entrano tutti in chiesa accolti dall'organo che sta suonando l'inno dei carristi e subito dopo ricevono il benvenuto da





mons. Natale Azzan che, quale padrone di casa, ringrazia i presenti per aver voluto dare inizio alla importante cerimonia con l'ascolto della parola di Dio.

Inizia la Santa Messa officiata da Mons. Angelo Santarossa, già Cappellano Militare Capo del 5° Corpo d'Armata, il quale nella sua omelia rivolge parole di ringraziamento alle nostre Forze Armate anche per aver pagato il loro impegno e la loro dedizione, con un tributo di sangue versato nell'attentato di Nassiriya, dove sono morti molti militari e civili e qualcuno a noi particolarmente vicino.

Tutta la Santa Messa si svolge con solennità e spirito carrista, dalle letture dei salmi alle intenzioni dei fedeli predisposte per l'occasione e lette dai carristi ed alla fine, dopo la Preghiera dei Carristi, il coro diretto dal M° Giacomo Colusso, esegue un ultimo canto commovente e perfetto, preparato per la ricorrenza e dedicato "Ai Carristi Caduti". Canto che risveglia tristi ricordi tra i presenti, dopodiché accompagnati ancora dal suono dell'organo

con l'inno, tutti escono dalla chiesa, formano il corteo con la banda e lo striscione dei Carristi di S. Michele in testa e si dirigono al monumento.

Luogo sacro per i Carristi, dove già si trova schierato il picchetto del 132° Reggimento Carri e dove avviene prima l'alzabandiera e poi si rendono gli onori "Ai Carristi Caduti per la Patria", in ricordo che "Il loro cuore fu più ferreo dei loro carri armati". Con la benedizione del monumento da parte di Mons. Natale Azzan, si conclude così la prima parte della cerimonia e le autorità militari e civili salgono sul palco per il gemellaggio.

Aprè le allocuzioni il Presidente dei Carristi di S. Michele Lusin, il quale ringrazia i presenti per la loro partecipazione e ricorda il significato della cerimonia. Si sofferma poi nell'approfondimento dei motivi che portano oggi ad effettuare il gemellaggio con il 132° reggimento Carri, voluto con entusiasmo sia dalla Sezione Carristi di S. Michele al Tagliamento che dal Comandante il 132° Reggimento Carri ed illustra brevemente la storia e l'operatività del Reggimento stesso, uno dei più gloriosi e prestigiosi dell'Esercito Italiano.

Conclude con la consegna di una pergamena al Comandante il Reggimento Ten.Col. Bucci, che riporta testualmente: "A ricordo del GEMELLAGGIO tra il 132° Reggimento Carri e la Sezione di S. Michele al Tagliamento dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. IN NOME del comune orgoglio carrista che è vincolo indistruttibile tra carristi alle armi e carristi in congedo. AD ONORE dei carristi caduti per la Patria. S. Michele al Tagliamento 21 marzo 2004."

Risponde il Comandante Ten.Col. Bucci con la consegna al Presidente Lusin di una magnifica "DRAPPELLA" del Reggimento, in seta incorniciata in una splendida cornice e si dichiara orgoglioso e soddisfatto dell'iniziativa, della grande partecipazione popolare e dell'onore per questo gemellaggio che accomuna il suo Reggimento, sempre in prima fila ed oggi impegnato con molti uomini nell'operazione di pace in Iraq, ma dal passato glorioso in campo di battaglia e da sempre impegnato in molteplici azioni di pace, di soccorso, di difesa e di controllo, con una Sezione Carristi viva e vitale, che fa presagire una collaborazione nel futuro portatrice di arricchimenti morali e materiali per entrambi.



Mette poi in risalto lo spirito carrista e la unicità dei militari di questa specialità, tutti in possesso di grandi conoscenze tecniche che permettono loro di operare con i carri armati di oggi, veri gioielli di tecnologia e di sofisticate strumentazioni, ma anche in possesso di una rilevante preparazione individuale, che consente loro di operare in scenari diversi anche senza il carro, come appunto attualmente sta avvenendo nell'operazione Antica Babilonia in Iraq.

Prende successivamente la parola il Sindaco del Comune di S. Michele Sergio Bornancin, per ringraziare tutti i convenuti per questa commovente e significativa cerimonia che permette a tutta la cittadinanza di stringersi attorno ai nostri militari per esprimere affetto ed ammirazione in un momento così difficile. Militari di ieri e di oggi che sono un motivo di orgoglio per ogni onesto cittadino, al di là di ogni considerazione e speculazione politica. Ricorda poi il sacrificio dei militari caduti a Nassiriya ed esprime parole di cordoglio e di affetto al Ten.Gen. Ficuciello per la perdita del figlio Massimo.

Continua gli interventi il Presidente Regionale del Veneto Orientale Gen. Luigi Liccardo, il quale parla a nome del Presidente Nazionale Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, impossibilitato a partecipare per un improvviso attacco influenzale, il quale ha comunicato la sua impossibilità ed ha inviato un telegramma per augurare la migliore riuscita della manifestazione.

Il Gen. Liccardo rivolge un plauso alla Sezione Carristi di S. Michele per l'impegno che profonde nell'organizzazione di queste importanti cerimonie annuali, che possono considerarsi dei veri raduni interregionali e per la fantasia nel trovare ogni anno una idea geniale ed originale per renderle più interessanti. Quest'anno, poi, il Gemellaggio con il 132° Reggimento Carri deve considerarsi una scelta particolarmente felice per molti motivi: perché permette di partecipare ai nostri militari il nostro affetto, per promuovere iniziative comuni per rinsaldare i rapporti ed i collegamenti tra i militari ed i civili, per incentivare lo spirito di corpo, per rendere vivo ed attuale l'impegno dei militari che hanno il diritto di sentirsi una delle parti più vive e sane della nostra Società dove i veri valori hanno ancora grande importanza e meritano di essere vissuti fino in fondo.

Reduce dall'Iraq dove era stato in missione per alcuni mesi, la massima autorità presente Magg.Gen. Mauro Moscatelli rivolge parole di plauso per una manifestazione dove è vivo l'autentico spirito carrista, mette in risalto l'esemplare comportamento all'estero dei nostri militari ed auspica che il gemellaggio di oggi, abbia un seguito per un affiancamento concreto ai militari ed alle loro famiglie anche per risolvere piccoli problemi quotidiani, importanti per l'equilibrio familiare e per la serenità dei loro congiunti impegnati in scenari pericolosi.

Terminate le allocuzioni ufficiali, il Presidente Lusin consegna una targa ricordo del gemellaggio a tre illustri carristi del 132° Reggimento Carri: al Ten.Col. Suriani, combattente in Africa Settentrionale e decorato con due medaglie d'argento al Valor Militare, al Cap. Magg. Tomba, pilota carro reduce da El Alamein in quale ha dedicato la sua vita in ricordo dei compagni caduti, scrivendo un libro, costruendo modelli di carro armato e realizzando presso la sua abitazione, una mostra di modelli di carri armati ed al Cap. Magg. Fiorentini, anche lui pilota carro reduce da El Alamein, dove ha combattuto con il cannoniere del suo equipaggio M.O.V.M. Secchiaroli. Si conclude la cerimonia con la consegna di una targa anche a Mons. Santarossa ed al Ten. Gen. Ficuciello, quale ispiratore del Gemellaggio.

Dopodiché il Magg. Gen. Moscatelli passa in rassegna il picchetto armato che ha reso l'intera cerimonia particolarmente importante e solenne e lascia il monumento seguito da tutti i presenti per recarsi al Ristorante Fattoria dei Gelsi, dove la manifestazione continua in un ambiente più rilassato, familiare e festoso. Ed a ricordare che si tratta di una festa carrista è collocato al centro della sala da pranzo, un magnifico modello di carro armato "M 47 PATTON".

Tra una pietanza e l'altra molti altri avvenimenti si succedono. Il Presidente Lusin svolge una relazione sull'attività annuale della Sezione, ricorda alcuni carristi della sezione e consegna delle targhe a ricordo del Gemellaggio al Sindaco, al Magg.Gen. Moscatelli, alla 132ª Brigata Corazzata Ariete, al 32° Reggimento Carri, al Gen. Spagna presente con i suoi Carristi che nel 1963 si trovavano ad Aviano ed al Gen. Zorzi presente con i suoi Carristi che nel 1968 si trovavano a Bellinzago.

Vengono consegnate delle targhe anche all'attuale comandante il 132° Reggimento Carri ed ai comandanti precedenti ed alla fine si incontrano i vecchi carristi in congedo con gli attuali in servizio, immortalati poi da una foto ricordo.

Anche il Sindaco consegna delle targhe del Comune al Magg.Gen. Moscatelli, al Comandante il 132° Reggimento Carri e ad altre autorità e tutto si svolge alla presenza di circa 450 persone. Veramente tante persone con un colpo d'occhio che fa effetto e che compongono una coreografia indimenticabile.

La ricca Lotteria, gli Inni dei Carristi ripetuti e cantati da carristi che ci mettono il cuore, anche se non la voce completamente intonata, gli incontri di tanti carristi che si ritrovano annualmente con i loro vecchi amici solo in questa occasione, la familiarità di tanti ufficiali, sottufficiali e carristi del 132° ed anche del 32° Reggimento Carri con tutti i carristi in congedo presenti, la consegna a tutti di un distintivo da portare all'occhiello rappresentante un carro armato con la scritta "132° Rgt.Carri", la

lettura di due poesie che ricordano il presente carrista scritta da Valdi Costantini, Vice Presidente della Sezione Carristi di Manzano ed il passato carrista, scritta da amici del carrista Sergio Vio, rendono l'atmosfera unica ed irripetibile e fanno trascorrere il pomeriggio velocemente in un lampo di festa e di orgoglio carrista.

La conclusione non poteva che essere un arrivederci a tutti alla prossima edizione, con un impegno particolare tra la Sezione di S. Michele ed il 132° Reggimento Carri ad iniziare e programmare attività congiunte per un arricchimento comune.

Luigi Giovanni Lusin

UN NUOVO MONUMENTO PER RICORDARE I MELARESI CADUTI IN GUERRA

Nella giornata del 25 aprile, Melara ha riannoverato il ricordo dei suoi caduti, inaugurando un nuovo magnifico monumento in onore dei Caduti carristi e dei Caduti di tutte le guerre, nostri concittadini che tennero alto l'onore della Patria e che per lei sacrificarono gli affetti famigliari e la propria stessa vita. Un importante riferimento per l'intera comunità e per le future generazioni.

La realizzazione di quest'opera, si deve alla tenace volontà e al grande entusiasmo dell'83enne Presidente della Sottosezione ANCI Melara, Cav. Bragazzi Mario, progettista e costruttore del monumento.

All'aiuto dell'amministrazione comunale, nella persona del Sindaco Barbara Losi e dell'ufficio tecnico comunale per la progettazione con l'architetto Signori e il geometra Martini, la direzione dei lavori dell'architetto Paola Zambonini e i bravi, generosi operai volontari che hanno cooperato sinergicamente per la costruzione dell'opera.

La realizzazione di questo monumento, durata quasi tre anni, ha dovuto superare ostacoli burocratici ed economici, previsti ed imprevisi; questo è stato possibile grazie alla grande volontà e tenacia del Cav. Bragazzi e dei suoi collaboratori, che sono riusciti ad unire in quest'opera un piccolo paese con una grande anima.

La giornata della Liberazione a Melara è trascorsa nel

ricordo di coloro che tennero alto l'onore della Patria, non esitando a sacrificare la vita per un avvenire di speranza e di pace. All'affollata cerimonia inaugurale, cominciata alle 9.15 con un raduno iniziale nella piazza davanti al Municipio, era pronto tutto il paese con i suoi rappresentanti, il gonfalone comunale, il sindaco e l'amministrazione, il parroco Don Mario Boaretto, i ragazzi delle scuole medie con i loro flauti, la Banda musicale del colonnello Luigi Bosi che ha eseguito l'Inno nazionale, il Piave ed il Silenzio. Erano presenti i labari carristi e i carristi, con i loro rispettivi presidenti, convenuti da ogni parte, da San Michele al Tagliamento, Trento, Modena, Bassano del Grappa, Pordenone, Monselice, Cologna Veneta, Este, Rovigo; l'Associazione Nazionale Arma Aeronautica sezione di Bergantino Cap. Pil. Medaglia d'oro Luigi Bulgarelli e la rappresentanza dei carristi alle armi del 32° reggimento carri di Pordenone.

Tra le altre autorità presenti alla cerimonia vi erano il Maresciallo dei Carabinieri Giuseppe Guarino, il capitano Giovanni Vallesi, il Primo Maresciallo Luogotenente Salvatore Patisso, il Caporal maggiore Renza Maria Pia del 32° reggimento carri di Pordenone, i Generali Luigi Liccardo e Giuseppe Pachera, il Maggiore Giancarlo Bertola cerimoniere dell'inaugurazione, il Cav. Antonio Tomba, il Capitano Mario Contato e il Capitano Placido Maldì delegati dell'Associazione Carristi d'Italia della provincia di Rovigo.

Il corteo, ha attraversato la via principale del paese dando inizio alla cerimonia, semplice e solenne, d'inaugurazione del monumento eretto nel giardino antistante l'asilo infantile, anch'esso costruito in onore dei caduti.

Sono seguiti l'alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro, la benedizione del monumento da parte del parroco e l'esecuzione con il flauto dell'Inno Nazionale da parte degli alunni delle scuole medie.

Dopo la cerimonia, sono intervenuti il Generale Liccardo ed il Sindaco affermando che:

“Se uno solo dei ragazzi qui presenti osservando il monumento, s'interogherà sul

significato e con entusiasmo si accosterà alla nostra storia contemporanea ritrovando in lei il senso più profondo dei valori della Patria, potremo dire di aver fatto una scelta giusta.



Dietro questi simboli ci sono persone e sofferenze che ancora oggi sentiamo presenti attraverso i sopravvissuti, i figli e i nipoti dei Caduti.

Ci sono i valori fondanti della costituzione che uniscono e tengono viva la Nazione. Questo monumento è un ulteriore atto di riconoscenza che Melara rivolge ai propri soldati, che hanno servito con coraggio ed eroismo l'Italia battendosi fino all'ultimo per ridarle dignità, libertà ed unità."

Il corteo di tutti i presenti, labari e bandiere in testa, si è poi recato presso l'Arcipretale di San Materno Vescovo per la Santa Messa celebrata in onore dei caduti.

Dopo la messa, si è pranzato in un ristorante di Bergantino quale coronamento di un'indimenticabile festa.

Tutte le persone invitate a parlare a fine pranzo, dal Gen. Pachera, al Cav. Tomba, al Segretario Adriano Beggio della sezione di Rovigo, venuto in nome del Presidente Nino Suriani, hanno elogiato l'opera del Cav. Bragazzi e di tutti coloro che lo hanno aiutato.

Il Cav. Bragazzi ha infine rivolto i suoi saluti a tutti gli amici presenti affermando che tutto il materiale per la realizzazione del monumento è stato donato, raccolto e lavorato grazie all'aiuto, del comitato melarese Cielo Terra e Mare, che lo hanno aiutato e sorretto nel suo sogno di vecchio soldato, d'abile artigiano e di vero italiano!

Mirko Papi

UNA INIZIATIVA INNOVATIVA DELLA SEZIONE ANCI DI GENOVA

La partecipazione dell'A.N.C.I. di Genova con uno Stand Espositivo alla "FIERA PRIMAVERA", tenu-



tasi dal 26/03/04 al 04/04/04, voluta e ben organizzata dalla Sezione di Genova guidata dal suo presidente e da tutto il Direttivo, ha voluto stimolare nei carristi della riserva, quel sentimento che li lega indissolubilmente alla loro specialità e nel contempo tenere vivo in tutti gli associati l'amore per la Patria.

Il padiglione, arredato con i labari di tutte le Sezioni della Liguria, con poster e fotografie, disponeva di un gran numero di depliant illustrativi dedicati alla nostra storia ed alle nostre attività e finalità. Erano inoltre esposte ed a disposizione del pubblico interessato le riviste "IL CARRISTA D'ITALIA" generosamente e gentilmente messe a disposizione da Codesta Presidenza Nazionale.

Alla realizzazione all'arredo ed alla conduzione dello Stand hanno collaborato anche il Comando Militare della Regione Liguria, assicurando la presenza di Militari, sottufficiali ed ufficiali che disponevano tra le altre cose di un grande schermo televisivo a cassette che illustrava le varie attività militari con particolare riferimento a quelle carriste con riprese di esercitazioni operative carri e parate varie. A conclusione delle giornate carriste, una dimostrazione di modellini di carri elettronici in movimento teleguidati, a cura di un'associazione amatoriale denominata R.C. MODEL TANK GROUP di Milano, che dopo aver riprodotto in campo aperto una miniatura di un villaggio, con casette, sentieri, ponticelli, alberi, ecc., introduceva cinque modellini di carri armati americani e cinque tedeschi, tutti della seconda guerra mondiale, che entrando nella valle, passando ponti e prati si fronteggiavano. I suddetti modellini di carri riproducevano fedelmente rumori e movimenti dei carri originali ed erano dotati di un dispositivo elettronico a raggi infrarossi che gli consentivano di segnalare ogni volta che venivano colpiti da un avversario e dopo sette volte il circuito si interrompeva ed il carro rimaneva fuori uso venendo escluso dalla gara.

La partecipazione di pubblico a queste dimostrazioni è stata notevole suscitando entusiasmo ed emozione specialmente negli anziani e giovani carristi presenti.

I risultati conseguiti sono stati molto positivi. Molti carristi hanno dato la loro adesione alla Sezione. Le Autorità locali, con il loro significativo plauso, hanno avuto parole di apprezzamento per la manifestazione.

Il Presidente Regionale al termine della manifestazione ha avuto parole di vivo compiacimento, ringraziando il Presidente della Sezione e tutto il Direttivo per l'opera svolta e per l'impegno finanziario con il quale la Sezione si è esposta.

Un particolare grazie anche alle Sezioni di Rapallo e di Varazze che si sono adoperate fattivamente, con la partecipazione dei loro associati ai turni giornalieri di presenza allo Stand.

L'augurio di tutti noi è di ritrovarci alla manifestazione il prossimo anno ancora più numerosi ed uniti e sempre più entusiasti della nostra iniziativa.

Tomaso Scielzo

SEZIONE DI ROVIGO CONSIGLIO DIRETTIVO 2004-2006



L'anno duemila quattro addì 19 del mese di marzo presso la locanda "LE DUE LANTERNA" sita in Grignano Polesine (Rovigo), alle ore 20,35, si è proceduto allo scrutinio delle schede dei soci, per la proclamazione dei membri del nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2004-2005-2006.

Sono stati eletti:

- Presidente Sig. SURIANI Dr. Nino;
- Vicepresidente Vicario Sig. CONTATO Mario;
- Vicepresidente Sig. MALDI Placido;
- Segretario Sig. BEGGIO Adriano;
- Revisore dei Conti Sig. BONDESAN Silvano;

CONSIGLIERI:

- VACCARO Paolo - ROSA Fiorenzo
- CHIARION Vittorio - MARON Graziano.

Adriano Beggio

SEZIONE DI TRENTO NUOVE AMICIZIE

La sezione CARRISTI di TRENTO ha partecipato, per la prima volta, all'annuale ritrovo dell'associazione ARTIGLIERIA SEMOVENTI ex ARTIGLIERI di BRACCIANO anni 50/51 di VALEGGIO sul MINCIO.

L'incontro è nato da un'idea del nostro Carrista Trentino Fiore Terragnolo che, essendo amico del Carrista di Valeggio sul Mincio Giovanni Tabarelli, fondatore assieme ai Signori Sergio Grossa e Gabriele Zenti di quest'associazione, ha iniziato a preparare quest'evento. I Carristi Trentini hanno

coinvolto gli amici Carristi di Verona e Valdagno ed è così nata una festa "Interforze...ed Interprovinciale...".

Grazie alla preziosa collaborazione del comm. Luigi De Beni, del gen. Giuseppe Pachera, di Francesco Bonazzi, di Domenico Savioli, del Col. Gianpietro Massignani, dei Signori Sergio Grossa e Gabriele Zenti, il tutto con la regia di Giovanni Tabarelli,

la festa è riuscita nel migliore dei modi.

La cerimonia è iniziata con la S. Messa celebrata nella Chiesa di Caduri di Villafranca dal Parroco Don Luigi Adami che ci ha commosso per la squisita accoglienza e per quanta serenità ha saputo infonderci con le sue parole. La S. Messa è stata accompagnata dalla Banda d'ex Musicanti del 12° Alpini M.llo Lucio Badin, egregiamente diretta dal maestro Archimede Portolani che a fine cerimonia ha voluto intrattenerci con un breve ed applaudito concerto. Sull'Altare erano presenti i Labari delle sezioni di Trento, Verona, Valdagno e Bassano oltre a quello Regionale.

La cerimonia si è conclusa con un ottimo pranzo conornato dall'allegria che quei simpaticissimi Artiglieri, assieme a delle Signore pimpanti, hanno saputo elargire a tutta la compagnia. Ci siamo lasciati con l'invito alla nostra Festa Rosso - Blu di Trento che abbiamo fissato per il 30 Maggio.

Enzo Manincor
Trento, 4 aprile 2004

FIGURE DA RICORDARE

RICORDANDO IL TEN. COL. GASTONE ONNIS

Il Presidente della Regione ANCI della Sardegna, Ten. Col. Gastone ONNIS, pregiato Dottore Commercialista di Cagliari, ci ha recentemente lasciato creando in noi della Presidenza Nazionale e in tutti i carristi che lo hanno conosciuto un grande vuoto. Combattente nel secondo conflitto mondiale, quale ufficiale carrista, si è distinto meritandosi medaglie al merito per le sue capacità militari. Per molti anni ha seguito il Sodalizio carrista sardo, prima come Presidente di Sezione, poi di provincia ed infine di Regione, meritandosi giudizi lusinghieri da parte della Presidenza Nazionale.

Sempre presente in tutti i Raduni Nazionali e riunioni di vertice, lo ricordiamo e lo ringraziamo per il suo operato e amore per la nostra Specialità.



Franco Giuliani

Il Ten. Col. Onnis con la gentile signora al XIII Raduno carrista di El Alamein nel 1992.

DALLA SEZIONE DI MILANO

Il 6 maggio è deceduto, dopo lunga malattia, il nostro socio Lino GASTALDI classe 1923. Ultimato il corso allievi ufficiali fu assegnato al 132° Reggimento Carristi dotato di carri Sherman.

Dopo il congedo tornò a Milano e fu assunto dalla Banca Nazionale del Lavoro con le mansioni di direttore di agenzia. Passò poi alla direzione generale con compiti importati fino al pensionamento.

Si iscrisse alla sezione Carristi di Milano e fu nominato Consigliere e poi



Tesoriere. Lascia la moglie, due figli e tre nipoti. Alla famiglia le condoglianze

della Presidenza, dei Consiglieri e dei soci tutti.

Gianni Ingolia

DALLA SEZIONE DI PORDENONE

Il Maresciallo Maggiore "A" Giuseppe SCIOLA, carrista di fede e assiduo collaboratore della nostra Sezione è mancato lasciando un grande vuoto in tutti voi.



Michele Laurita

DALLA SEZIONE DI PADOVA

Compio il triste compito di segnalare la perdita del socio Caporal Maggiore carrista Giancarlo ZUGARELLI di cui prego pubblicare il seguente necrologio:

"Caporal Maggiore Giancarlo Zugarelli iscritto alla Sezione di Padova dal 1965, membro del Consiglio Direttivo. Socio attivo ed assiduo, sempre disponibile e presente a tutte le iniziative indette dal Sodalizio, alle quali partecipava con entusiasmo e spirito non comuni.

Ai funerali ha partecipato una folta e numerosa rappresentanza di soci.

Alla famiglia, inconsolabile per la prematura scomparsa del proprio congiunto, con il nostro cordoglio le più sincere ed affettuose condoglianze".

Luigi Licardo

DA BORGOMANERO (NO)

La Sezione di Borgomanero annuncia con profondo dolore che il 21 maggio 2004 è mancato il Sergente carrista ALLIATA cav. Luigi, della classe 1918.

Già appartenente al I Reggimento Carristi, poi trasferito, durante il conflitto, in A.S. come pilota di carri M/11 nel periodo 1940/1945.

Alla vedova ed ai figli le più sentite condoglianze.

Angelo Valsesio

RICORDANDO GASTALDI

Dopo il corso "allievi piloti" effettuato a Roma al Forte Tiburtino nell'estate

del 1950, fui assegnato al 132° Reggt. carri della Divisione Ariete, allora nell'aeroporto di Aviano.

Il mio diretto superiore era *Gastaldi: ufficiale severo ed esigente ma anche molto umano.*

Dopo il congedo lo ritrovai socio della Sezione Carristi di Milano presso la quale mi ero iscritto anch'io.

L'allora Signor Tenente GASTALDI divenne per me l'amico Lino.

Ciao Lino, riposa in pace.

Io Ti conserverò sempre nel mio cuore!

Dante Francioli

DALLA SEZIONE DI MONSELICE

Il 1° marzo c.a. è deceduto il papà del nostro Pesidente Cav. MERLIN Ivano. Numerosi Soci con il labaro hanno partecipato alle esequie tenutesi nella Chiesa di Bagnoli di Sopra (Pd).

G. Bortolami

SEZIONE DI VERONA

Dal 10 aprile 2004 il Cav. Uff. Serg. Magg. Giovanni BAGOLIN, classe 1919, non è più tra noi.

Era uno degli ultimi carristi veronesi combattenti d'Africa. Capocarro, ferito in combattimento, nel 1941 era tor-

nato dal fronte ed era rimasto uno dei più fervidi carristi

dalla fondazione della Associazione di cui era stato sempre membro del

Consiglio Direttivo e Presidente della Sotto Sezione di

Borgo Roma.

Aveva avuto una vita particolarmente dura fin dall'infanzia ma ne aveva superato le traversie con immutabile serenità d'animo, con l'arguzia innata e la battuta sempre pronta che lo facevano caro a tutti coloro che lo conoscevano.

Lo ricordiamo nella sua salda fede cristiana, nell'amore alla sua famiglia, nel suo entusiasmo carrista.

G. Paghera

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE

**S. Michele
al Tagliamento
21 marzo 2004**

**Gemellaggio
con il 132° carri.
Consegna della drappella
da parte del Comandante
T. Col. Bucci al Presidente
della Sezione ANCI,
Ten. Lusin.**



**Roma
24 aprile 2004
Consiglio
Nazionale**

**Il Pres. Nazionale,
Gen.C.A.
Enzo Del Pozzo
e il vice Presidente
Nazionale Col.
Franco Giuliani,
durante le loro
relazioni.**



**Rovigo
19 marzo 2004**

**Il nuovo direttivo per
il triennio 2004 - 2006.
Al centro (in piedi)
il Presidente, Ten.
Col. Suriani, con la
moglie (seduta)
nominata "madrina"
della sezione
di Rovigo".**